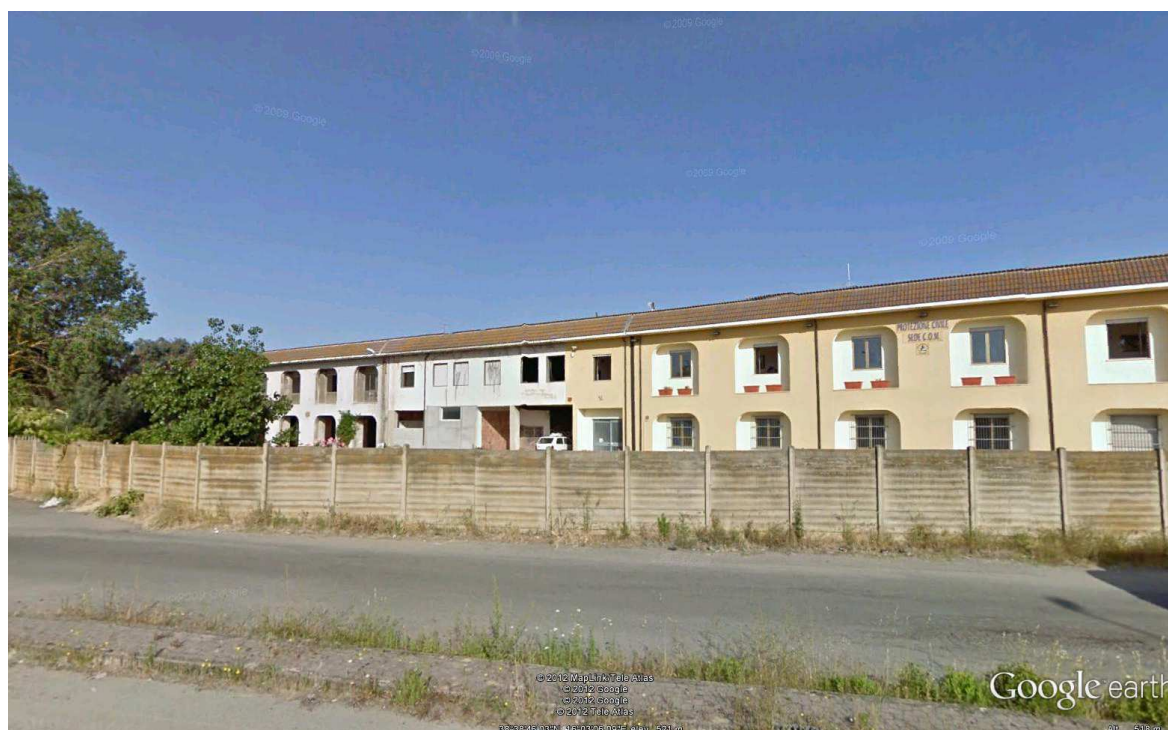




**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**DOCUMENTO
DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
PROTEZIONE CIVILE**

(artt. 28, 29 D.Lgs. 81/2008)



DVR PROTEZIONE CIVILE					
DATA	REDATTO DA:	VISTO DA:	VALIDATO DA:	DATA: 14/02/2012	Rev. 00
DL					
RSPP	Dr. Mazzeo Luca		Dr. Mazzeo Luca		
MC			Dr. Giannini Giorgio		
RLS		Sig.	Sig.		



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

INDICE

1) PREMESSA - DATI GENERALI DELL'AZIENDA	3
2) FINALITÀ E STRUTTURA DEI DOCUMENTI - ART. 28 TESTO UNICO	4
3) RIFERIMENTI NORMATIVI (elenco non esaustivo)	5
4) SOGGETTI E RESPONSABILITÀ'	6
5) LA VALUTAZIONE DEI RISCHI — CRITERI E PROCEDURE.....	8
5.1 INTRODUZIONE	8
5.2 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE	9
5.2.1 DEFINIZIONI.....	9
5.2.2 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE	9
5.3 PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE	11
5.4 PARAMETRI DI VALUTAZIONE	12
5.5 GESTIONE DEL RISCHIO.....	16
5.5.1 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	16
5.6 DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE.....	18
5.7 VERIFICHE.....	18
5.8 INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	19
5.9 ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO	19
6) VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE.....	19
7) CONTRATTI D'APPALTO E CONTRATTI D'OPERA	20



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

SOGGETTI CHE HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE

Datori di Lavoro	VEDI ELENCO ALLEGATO
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dott. Luca Mazzeo/Arch. Antonino Florio Telefax 0963600641 Cell. 3774651760 - 3486550170 e-mail: studiomazzeo@gmail.com - archantonioflorio@libero.it
Medico Competente	Dott. Giorgio Giannini Tel. 3925318431 e-mail: giannini.giorgio@gmail.com
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	NON NOMINATO
Preposti	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza medica e di primo soccorso	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza antincendio ed evacuazione	NON NOMINATI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA COMUNE DI VIBO VALENTIA AL 31/12/2011



LEGENDA: Funzione aziendale Nominativi
Data di emissione: 14-02-2012
Data di revisione: Approvato da: Datore di Lavoro

Incarico aziendale di sicurezza
Emesso da: R.S.P.-



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

SETTORE 1 - ORGANIZZAZIONE, AFFARI GENERALI, PERSONALE, DEMOGRAFICO E
DECENTRAMENTO

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 2 – POLIZIA MUNICIPALE

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 3 – SERVIZI ALLA PERSONA - SPORTELLINO UNICO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 4 – PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

DIRIGENTE Dott.ssa TERESA GIULIANI

Telefono 0963/599233 e-mail teresagiuliani@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 5 – ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 6 - OPERE PUBBLICHE, INTERVENTI TECNOLOGICI E MANUTENTIVI

DIRIGENTE Ing. PASQUALE SCALAMOGNA

Telefono 0963/599211 e-mail pasqualescalamogna@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 7 – ECOLOGIA E AMBIENTE

DIRIGENTE Ing. DEMETRIO BEATINO

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

Settore 8 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

DIRIGENTE Ing. Demetrio Beatino

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

L'incarico di responsabile di Settore è attribuito dal Sindaco, ai sensi dell'art. 50 del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni, secondo le disposizioni ed i criteri stabiliti nel Capo II del presente Regolamento.

1. Il Settore costituisce, all'interno e all'esterno dell'Ente, il punto di riferimento per:

- la gestione di programmi, di obiettivi e di insiemi integrati e autonomi di interventi e servizi, siano essi rivolti a funzioni trasversali o di staff (prevalente utilizzo interno) oppure a servizi finali o di linea (destinati all'utenza esterna);
- la rielaborazione di esperienze condotte ed il riaggiustamento continuo delle strategie operative e degli obiettivi dell'azione amministrativa.

2. Il Settore costituisce il livello di ottimale organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività amministrative istituzionali ed il conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione; assolve ad un ruolo di primario riferimento per gli organi politico-istituzionali e di assistenza agli stessi nella pianificazione strategica e nella elaborazione di programmi, progetti e politiche di intervento.

3. I Settori vengono definiti con la deliberazione che approva la dotazione organica del personale, la quale determina anche le attività e le funzioni attribuite a ciascuno di essi.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori del Comune di Vibo Valentia in forza alla Direzione Protezione Civile, la cui sede è ubicata in via della medesima città. Per meglio identificare l'attività svolta al fine della graduazione del rischio si rende noto che tale attività si discosta professionalmente dalle classiche ed onerose del dipartimento di della protezione civile presso la presidenza del consiglio dei ministri le cui competenze sono nazionali e sono chiamati dare una risposta in termini di soccorso in caso di rischio sanitario, ambientale, sismico, industriale, vulcanico, idrogeologico e rischio incendi, contrastando tali rischi e per mezzo di apparecchiature di rilevazione prevenendo il verificarsi di situazioni catastrofiche divulgando in tempi ragionevoli situazioni che possano compromettere l'incolumità del cittadino. Fatto salvo quanto già premesso gli addetti comunque possono intervenire in situazioni di analoghe che riguardano il territorio provinciale Vibonese, esistendo come squadra di pronto intervento che ha come mission l'assistenza al cittadino in caso di calamità prevalentemente naturali.

Dal punto di vista della sicurezza e igiene sul lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il reparto è organizzato con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità.

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D.Lgs 81/08.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi. La valutazione dei rischi "anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari deve riguardare tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori".

DEFINIZIONI

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche. Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, di un determinato fattore;

Valutazione dei rischi: procedimento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime. In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

FINALITÀ ED OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per la valutazione dei rischi nelle attività lavorative, in assenza di linee guida, si fa riferimento sia alle indicazioni contenute nel documento predisposto dalla Commissione UE (Unione Europea), che alle circolari e direttive ministeriali, inoltre, ci si basa sui contenuti del D.Lgs. 81/08.

CRITERI GENERALI

In linea generale, i rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro possono essere divisi in 3 grandi categorie:

- ◆ Rischi per la sicurezza o rischi di natura infortunistica
- ◆ Rischi per la salute o rischi igienico-ambientali

D.V.R. Protezione civile rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- ◆ Rischi trasversali/organizzativi

Rischi per la sicurezza

I Rischi per la Sicurezza o Rischi di natura infortunistica, sono responsabili *del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni* ovvero di *danni o menomazioni fisiche* (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare, almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio bio-meccanico tra UOMO e STRUTTURA, MACCHINA, IMPIANTO sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

Rischi per la salute

I Rischi per la salute o Rischi igienico-ambientali, sono responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico e psicofisico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio, di natura chimica, fisica, biologica, e organizzativa del lavoro con conseguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni, (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio-ambientale tra UOMO E AMBIENTE DI LAVORO".

Rischi organizzativi - trasversali

Questa categoria di rischi è rintracciabile nell'articolata relazione esistente tra il lavoratore e l'organizzazione del lavoro e/o ambiente di lavoro in cui tale lavoratore è inserito. Questo rapporto oggi è sempre più complesso, in virtù di alcune caratteristiche intrinseche del lavoro quali: *ergonomia, complessità, controllo, autonomia*. La qualità del lavoro e quindi del lavorare in sicurezza e salute dipende, anche, da queste dimensioni. La dimensione ergonomica è volta al soddisfacimento dei bisogni psicofisici del lavoratore; la dimensione della complessità è riferita al bisogno di impegno nel lavoro, di inventiva e di processi formativi permanenti; la dimensione del controllo è legata alla possibilità di governare le condizioni del proprio lavoro; la dimensione dell'autonomia è descrivibile come la parziale sommatoria tra un aumento degli spazi decisionali e delle risorse informative del lavoratore.

FINALITÀ

La finalità delle valutazioni dei rischi consiste nel garantire, da parte del Datore di Lavoro, la sicurezza e la salvaguardia della salute del lavoratore, nello svolgimento delle proprie mansioni nel luogo di lavoro indicato.

OBIETTIVI IMMEDIATI

Gli obiettivi immediati, perseguiti dalla valutazione dei rischi, consistono nell'individuazione, da parte del Datore di Lavoro, di tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute del lavoratore, allo scopo di realizzare le finalità prepostasi.

Tali obiettivi comprendono le seguenti attività:

- ◆ Prevenzione dei rischi professionali
- ◆ Protezione dai rischi residui della mansione
- ◆ Informazione dei lavoratori
- ◆ Formazione professionale dei lavoratori.

Pertanto, nei casi in cui non risulti possibile eliminare i rischi alla fonte, essi dovranno essere diminuiti nella misura del possibile e si dovranno tenere sotto controllo i rischi residui.

In una fase successiva, nell'ambito del programma di revisione della valutazione, tali rischi residui saranno nuovamente valutati e si prenderà in considerazione la possibilità di eliminarli o ridurli ulteriormente. In questo ambito, al fine di consentire gli obiettivi fissati, la valutazione dei rischi si configura, quindi, come una attività continua, non fine a se



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

stessa, ma permanente nel tempo.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/08 deve essere ripetuta in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi. La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

FASI OPERATIVE (CICLO DI CONTROLLO)

La valutazione dei rischi è un esame sistematico di tutti gli aspetti dei luoghi di lavoro dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, intrapreso al fine di individuare quali siano le cause probabili di lesioni o danni ai lavoratori.

Il procedimento di valutazione dei rischi deve essere avviato dal Datore di Lavoro in consultazione e/o con la partecipazione di tutte le figure interessate sul luogo di lavoro.

La valutazione dei rischi avviene attraverso il **ciclo di controllo definito come:** *"il processo sistematico mediante il quale si identificano i pericoli, si analizzano e si gestiscono i rischi e si proteggono i lavoratori"*, ed è un processo sequenziale, costituito dalle seguenti fasi:

- 1 Identificazione dei luoghi di lavoro e classificazione dell'azienda, ovvero unità produttiva, in settori omogenei definiti "aree aziendali";
- 2 Identificazione di tutti i pericoli, fonti potenziali di rischi, presenti in tutte le fasi lavorative di ogni area aziendale;
- 3 individuazione dei soggetti esposti, direttamente o indirettamente, anche a pericoli particolari;
- 4 stima dei rischi, considerando adeguatezza e affidabilità delle misure di tutela già in atto;
- 5 Definizione delle misure di prevenzione e protezione, atte a cautelare i lavoratori, secondo le seguenti gerarchie ed obiettivi:
 - eliminazione dei rischi;
 - riduzione dei rischi (privilegiando interventi alla fonte);
 - 6 programmazione delle azioni di prevenzione e protezione con priorità derivanti da:
 - gravità del danno;
 - probabilità di accadimento;
 - numero di lavoratori esposti;
 - complessità delle misure di intervento (prevenzione, protezione, ecc.) da adottare.

IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E CLASSIFICAZIONE IN AREE AZIENDALI

Per luoghi di lavoro si intendono i luoghi destinati a contenere posti di lavoro ubicati all'interno o all'esterno dell'azienda, ovvero unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza della medesima azienda, comunque accessibile per il lavoro, compresi i mezzi di ingresso e di uscita.

Al fine dell'identificazione dei luoghi di lavoro, si dovranno, pertanto, individuare tutti i posti di lavoro, i quali, in termini generali, possono essere classificati come segue:

- **Posti di Lavoro Fissi**, ovvero posti di lavoro in impianti fissi, quali fabbriche, uffici, negozi, scuole, ecc.
- D.V.R. Protezione civile rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- **Posti di Lavoro soggetti a cambiamento**, ovvero posti di lavoro la cui sede è temporanea, quali cantieri edili, cantieri navali, ecc. I posti di lavoro in oggetto possono anche essere mobili, cioè spostarsi nel tempo, quali ad esempio i cantieri per l'installazione di linee elettriche, per la posa delle tubazioni di un oleodotto, ecc.
- **Posti di Lavoro Mobili**, ovvero posti di lavoro temporaneo per la consegna di materiali, per la manutenzione di impianti o macchinari, per ispezioni, ecc..

Dopo aver identificato tutti i posti di lavoro dell'azienda, ovvero unità produttiva, occorrerà classificare la stessa in aree aziendali, attenendosi ai seguenti criteri:

- **Criterio di Compartimentazione Operativa.**

Le aree che rispondono funzionalmente a una posizione chiave dell'organigramma aziendale, devono essere trattate unitariamente in modo da fare riferimento a un responsabile.

- **Criterio di Omogeneità.**

Si devono raggruppare situazioni simili tra loro per il tipo di lavoro svolto, le attrezzature e i materiali utilizzati, per le condizioni ambientali nelle quali si svolge, per il luogo nel quale si svolge.

- **Criterio di Completezza.**

L'esame deve essere esteso anche alle occupazioni saltuarie (ad esempio gli interventi di manutenzione) e a quelle stagionali (ad esempio centrale di riscaldamento).

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Ogni area aziendale dovrà essere analizzata a fondo, al fine di identificare tutti i pericoli, che possono rappresentare una fonte di rischio per ciascun posto di lavoro all'interno dell'area stessa, considerando i seguenti aspetti:

- natura del posto di lavoro (es. sede fissa o sede mobile, all'interno o all'esterno, condizioni ambientali, ecc.)
- compito effettuato (es. attività ripetitive o occasionali, complessità tecnica, grado di attenzione richiesto, ecc.)
- macchina e/o attrezzature impiegate
- materiali e/o sostanze trattate
- agenti fisici, chimici, biologici, cancerogeni.
- vibrazioni meccaniche
- lavorazioni in quota
- Questa fase di identificazione dei pericoli dovrà essere avviata mediante:
- la consultazione dei lavoratori interessati
- l'esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa osservando le azioni effettivamente eseguite, siano esse di routine o a carattere intermittente (es. operazioni di manutenzione) e considerando anche gli eventi non pianificati, ma prevedibili
- l'interazione dei lavoratori con gli stessi o con soggetti esterni dell'azienda.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

I criteri generali da seguire per l'identificazione dei pericoli sono i seguenti:

1. Aree di transito	2. Esposizione a polveri di legni duri
3. Spazio di lavoro	4. Microclima termico
5. Scale	6. Esposizione a radiazioni ionizzanti
7. Macchine	8. Esposizione a radiazioni non ionizzanti
9. Attrezzi manuali	10. Illuminazione
11. Manipolazione manuale di oggetti	12. Carico di lavoro fisico
13. Immagazzinamento di oggetti	14. Carico di lavoro mentale
15. Impianti elettrici	16. Lavoro ai videoterminali
17. Apparecchi a pressione	18. Organizzazione del lavoro
19. Apparecchi di sollevamento	20. Compiti funzioni e responsabilità
21. Mezzi di trasporto	22. Analisi, pianificazione e controllo
23. Rischi di incendio e di esplosione	24. Formazione e Informazione
25. Rischi chimici	26. Partecipazione
27. Esposizione ad agenti cancerogeni	28. Norme e procedimenti di lavoro
29. Esposizione ad agenti biologici	30. Manutenzione e collaudi
31. Climatizzazione locali di lavoro	32. Dispositivi di protezione individuale
33. Esposizione al rumore	34. Emergenza e pronto soccorso
35. Esposizione a vibrazioni meccaniche	36. Sorveglianza sanitaria

INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ESPOSTI

Per "Soggetto Esposto" si intende qualsiasi persona presente nell'area di pertinenza di un determinato pericolo e, pertanto, esposta di rischi di un evento dannoso.

L'individuazione dei soggetti esposti, necessaria per determinare la gravità di un ipotetico evento dannoso (vedi paragrafo seguente), dovrà essere avviata considerando:

- l'interazione tra i lavoratori ed i pericoli in modo diretto o indiretto
- gruppi omogenei di lavoratori esposti agli stessi rischi
- lavoratori, o gruppi di lavoratori, esposti a rischi maggiori, in quanto:
- portatori di handicap
- molto giovani o anziani
- donne in stato di gravidanza o madri in allattamento
- neoassunti in fase di formazione
- affetti da malattie particolari
- addetti ai servizi di manutenzione
- addetti a mansioni in spazi confinati o scarsamente ventilati.

Per l'identificazione di tutti i soggetti esposti, occorrerà fare riferimento al seguente elenco:

- lavoratori addetti ad attività operativa
- lavoratori addetti a servizi ausiliari (lavori di pulizia, manutenzione, lavori temporanei, ecc.)



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- lavoratori impiegati d'ufficio
- lavoratori di ditte appaltatrici
- lavoratori autonomi
- studenti, apprendisti, tirocinanti
- visitatori ed ospiti
- lavoratori esposti a rischi maggiori (come sopra definito).

STIMA DEI RISCHI

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze. A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un **modello matematico**, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

$$\text{RISCHIO} = P \times D$$

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa. Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato. Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

VALORI	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più e-



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

		venti poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità
--	--	--

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato. La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica. Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

VALORI	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Gravissimo	• Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale • Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	• Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale • Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	• Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile • Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	• Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile • esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula $R=P \times D$ e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la Magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

Figura 1 - Matrice di Valutazione del rischio : $R = P \times D$

P				
	4	8	12	16
3	6	9	12	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

2	4	6	8
1	2	3	4

D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure *preventive* che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure *protettive* che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Come riferimento generale, si dovrà considerare la tabella seguente, nella quale sono sintetizzati, in funzione delle prevedibili conclusioni della valutazione dei rischi, azioni che possono, in seguito, essere intraprese, al di là degli obblighi



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

di conformità alle disposizioni di legge.

CONCLUSIONI	AZIONI
I rischi sono insignificanti ora e non è ragionevolmente prevedibile che aumentino	Terminare ora le valutazioni. Non sono necessarie ulteriori misure
I rischi sono sotto controllo ad un livello accettabile, ad es. conformemente alle norme della Comunità a quelle nazionali	È possibile apportare miglioramenti alla protezione. Terminare le valutazioni. Il mantenimento del rispetto delle norme compete ai sistemi di prevenzione del Datore di Lavoro
I rischi sono ora sotto controllo ma è legittimo pensare che aumenteranno in futuro, oppure i sistemi di controllo esistenti hanno la tendenza a funzionare male o ad essere male impiegati	Stabilire le precauzioni per migliorare la protezione; mantenere, eliminare, controllare e minimizzare le possibilità di esposizioni aggiori. Determinare misure aggiuntive per riprendere il controllo in caso si verifichi una situazione ad alto rischio, malgrado le precauzioni
Vi sono rischi possibili ma non vi sono prove che causino malattie o ferite	Paragonare le misure esistenti alle norme di buona prassi. Se il paragone è negativo determinare cosa è stato fatto per migliorare le misure di prevenzione e di protezione
I rischi sono adeguatamente controllati ma non sono rispettati i principi generali stabiliti all'articolo 15 del D.Lgs 81/08 E S.M.I.	Eliminare i rischi o modificare il regime di controllo in modo da conformarsi ai - principi stabiliti; basandosi sulla buona prassi come guida
Vi sono rischi elevati e non adeguatamente controllati	Identificare e porre in atto misure provvisorie immediate per prevenire o controllare l'esposizione ai rischi (esaminare l'eventualità di bloccare il ciclo produttivo). Valutare le esigenze a lungo termine
Non vi sono prove che esistano o meno rischi	Continuare a cercare altre informazioni a seconda della necessità finché possibile giungere ad una delle conclusioni di cui sopra. Nel frattempo applicare principi di sicurezza e sanità professionale per minimizzare l'esposizione

Tabella 3: Azioni conseguenti alle conclusioni possibili riguardo ai rischi

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità. Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR, in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità.

In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 < R < 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2 R 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al
D.V.R. Protezione civile rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

fine di tenere sotto controllo tutti i rischi. Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

La Valutazione dei rischi dell'Azienda, ovvero dell'unità produttiva, come definita al punto dalla presente Procedura, deve essere integrata con la valutazione dei rischi di tutte le mansioni identificate in Azienda.

Tale attività, condotta con gli stessi criteri e modalità previste per la valutazione dei rischi di ogni area dell'azienda, ovvero unità produttiva, dovrà tenere in considerazione, per ogni singola mansione, le seguenti ipotetiche cause di rischio:

- Locali di lavoro in cui si svolge e relativi impianti
- Attrezzature impiegate
- Sostanze manipolate
- Materiali utilizzati
- Esposizione ad agenti chimici, fisici, cancerogeni, biologici
- Carico di lavoro fisico e/o mentale richiesto.

SCHEDE DI VALUTAZIONE DI RISCHI

La valutazione dei rischi, rappresenta un processo di analisi quali/quantitativo, tendente alla verifica degli effetti dell'interazione tra pericoli esistenti negli ambienti in cui operano i lavoratori.

La quantificazione della probabilità e della gravità, è stata inserita dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. nello spirito di utilizzare la valutazione come strumento di prevenzione.

Il significato che si intende attribuire alle valutazioni numeriche è di due ordini:

Individuare per ogni gruppo omogeneo, i pericoli di maggior rilievo per probabilità di accadimento e gravità di danno;

Disporre un indice valutativo utilizzabile nel monitoraggio dell'efficacia dell'attività di prevenzione.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Il datore di Lavoro di concerto con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente, consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, attraverso un'attenta analisi dei luoghi di lavoro e delle attività svolte, ha individuato i seguenti Gruppi Omogenei:

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	FATTORI DI RISCHIO
I lavoratori che prestano servizio / frequentano i luoghi di cui sopra, appartengono a gruppi omogenei come di seguito	In relazione agli ambienti di lavoro del complesso oggetto di valutazione ed



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

elencato.	alle mansioni svolte dai diversi G.O.,
G.0._01 Istruttore Direttivo tecnico/Istruttore tecnico	verranno presi in considerazione i seguenti
G.0._02 Operatore	fattori di rischio:
G.0._03 Esecutore tecnico	1. ELETTROCUZIONE
	2. MICROCLIMA
	3. RISCHIO CHIMICO
	4. RISCHIO BIOLOGICO
	5. RUMORE
	6. VIBRAZIONI MECCANICHE
	7. MOVIMENTAZIONE M.C.
	8. POSTURA
	9. INTERAZIONE COL TRAFFICO
	10. INVESTIMENTO
	11. CADUTA MATERIALE DALL'ALTO
	12. SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO
	13. COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA
	14. VIDEOTERMINALI

OBBLIGHI GENERALI DEI LAVORATORI

Ciascun lavoratore deve prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro. In particolare i lavoratori:

- osservano le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti, dai preposti ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- utilizzano correttamente i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, le sostanze ed i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, nonché i dispositivi di sicurezza;
- utilizzano in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- segnalano immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dispositivi di cui alle lettere b) e c), nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovono o modificano senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- non compiono di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- si sottopongono ai controlli sanitari previsti nei loro confronti;
- contribuiscono, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro.

INDIVIDUAZIONE, DEFINIZIONE E RESPONSABILITÀ DEL PREPOSTO

Il conferimento della qualifica di preposto ad un soggetto va fatta non in base a formali qualificazioni giuridiche ma con riguardo alle mansioni effettivamente svolte nel contesto di lavoro, dal momento che chiunque abbia assunto, in qualsiasi modo, posizioni di preminenza rispetto agli altri lavoratori, così da potere impartire loro ordini, istruzioni o direttive sul



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

lavoro da eseguire, deve essere, per ciò stesso, tenuto all'osservanza ed all'attuazione delle prescritte misure di sicurezza ed al controllo del loro rispetto da parte dei singoli lavoratori.

Il controllo che il preposto deve esercitare sull'operato dei dipendenti, affinché non si verifichino infortuni, essendo finalizzato alla tutela dell'integrità fisica e psichica dei lavoratori, non può risolversi nella sola messa a loro disposizione dei presidi antinfortunistici e nel generico invito a servirsene, ma deve costituire uno degli impegni prioritari degli stessi, gravando su di loro anche l'onere di svolgere una continua azione pedagogica con il ricorso, se necessario, a sanzioni disciplinari nei confronti di coloro che non si adeguino alle dette disposizioni.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ ED IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI RESIDUI

G.0._01 — Istruttore Direttivo tecnico/Istruttore tecnico

Il lavoro viene svolto in buona parte all'interno dell'edificio, secondo attività tipica di ufficio con smistamento e controllo dei documenti cartacei, impiego di attrezzature d'ufficio manuali ed elettriche e utilizzo di videoterminale per un tempo che supera le 20 ore medie settimanali. A ciò si aggiunga il servizio di presidio della centrale operativa per il controllo del territorio e la gestione delle comunicazioni in caso di emergenza.

Alcuni ruoli prevedono il relazionamento con il pubblico, per soddisfare richieste di informazioni, concessioni o permessi, per l'emissione di documenti e per l'erogazione dei servizi alla cittadinanza.

L'attività lavorativa viene svolta anche all'esterno per mansioni di natura differente, che possono andare dal semplice trasporto di documenti da e per il palazzo comunale, a visite in aree esterne, urbane ed extraurbane del territorio comunale, oppure presso siti, civili e industriali, con compiti amministrativi quali raccolta dati a fini informativi o statistici.

I lavoratori frequentano nella quasi totalità dei casi luoghi con livello di rumore molto basso, pur non escludendo la possibilità di pervenire episodicamente in siti dalla significativa rumorosità, come, per esempio, nel caso di visite presso stabilimenti o cantieri. nella considerazione di tutto l'arco di tempo lavorativo, è comunque corretto valutare per la mansione un'esposizione a livello decisamente inferiore a 80dB.

RISCHI RESIDUI:

1	ELETTROCUZIONE	SI	8	POSTURA	SI
2	MICROCLIMA	SI	9	INTERAZIONE COL TRAFFICO	SI
3	RISCHIO CHIMICO	NO	10	INVESTIMENTO	SI
4	RISCHIO BIOLOGICO	NO	11	CADUTA MATERIALE DALL'ALTO	N
5	RUMORE	SI	12	SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO	SI
6	VIBRAZIONI MECCANICHE	NO	13	COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA	SI
7	MOVIMENT. MANUALE DEI CARICHI	SI	14	VIDEOTERMINALI	SI

ELETTROCUZIONE

Il rischio si concretizza unicamente in relazione all'utilizzo delle normali attrezzature d'ufficio, quali computer, fotocopiatrici, fax, ecc. Nonché apparecchi alimentati elettricamente che ci si aspetta di trovare in un normale ufficio amministrativo. Esiste altresì per questo GO il rischio di contatto con parti elettriche dei mezzi.

Ai fini della sicurezza è prescritto di non compiere qualsiasi tipo di intervento, di riparazione o modifica di natura elettrica sui macchinari, ma rivolgersi al personale preposto dell'Officina Comunale. Deve essere interdetto l'utilizzo di attrezzature non perfettamente integre in generale e soprattutto nei dispositivi di sicurezza.

È necessario servirsi unicamente di prolunghe o ciabatte integre e senza parti in tensione e solo nel caso in cui il loro utilizzo non procuri intralcio. Si deve inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

P	D	R		D.P.I. PRESCRITTI:
1	3	3		

MICROCLIMA

Il microclima all'interno della sede di lavoro, sia nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento e di numerosi condizionatori d'aria. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno.

Eventuali condizioni sfavorevoli sono da ricercare, in entrambi i piani, nei servizi igienici dove la controsoffittatura in cartongesso diminuisce la cubatura dei locali creando un aumento di temperatura dovuto anche alla mancanza di vani finestrati

Qualche disagio aggiuntivo può eventualmente verificarsi durante i numerosi sopralluoghi effettuati per motivi d'istituto, che in caso di situazione d'emergenza possono verificarsi in qualsiasi condizione climatica e metereologica.

P	D	R		D.P.I. PRESCRITTI:
1	2	2		

RUMORE

Necessaria indagine fonometrica

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le mansioni attribuite a tale gruppo omogeneo di lavoratori non prevedono un'esposizione sistematica alla M.M.C. I gravi che può accadere di movimentare sono unicamente riconducibili alle normali attrezzature d'ufficio, nonché risme di carta, faldoni ecc. Si raccomanda comunque di operare tenendo in considerazione i seguenti aspetti:

1. caratteristiche del carico;
2. sforzo fisico richiesto;
3. caratteristiche dell'ambiente di lavoro.

Se si deve sollevare da terra, non tenere le gambe tese: portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia mantenendo la schiena dritta, tenere un piede più avanti dell'altro per acquisire equilibrio. Se si devono sollevare carichi pesanti, assicurarsi che l'oggetto sia afferrabile in modo saldo, se il carico supera i 30 kg, non procedere al sollevamento se non con aiuto di un secondo operatore.

Durante il sollevamento di un carico, evitare rotazioni del tronco girando tutto il corpo usando le gambe. Se si deve porre il alto un oggetto evitare di inarcare la schiena, non lanciare il carico, ma usare una pedana o una scaletta.

P	D	R		D.P.I. PRESCRITTI:
1	2	2		

POSTURA

Il rischio si concretizza in relazione alla natura delle postazioni di lavoro ed alla prolungata permanenza presso di essa. È opportuno che la postazione sia il più ergonomica possibile in tutti i suoi componenti, specie nel sedile di lavoro che deve essere regolato correttamente, nell'altezza e nella regolazione dello schienale.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La tastiera del personal computer, opportunamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente all'appoggio delle mani; il poggiapiedi (per chi lo richieda) deve anch'esso essere regolato in altezza ed inclinazione.

La prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari: all'affiorare di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la posizione e operare semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate.

P	D	R	Note: In/formazione rivolta prioritariamente ai dirigenti.	
2	2	4		

INTERAZIONE COL TRAFFICO

È un rischio presente nella fase di spostamento sul mezzo di trasporto comunale (incidente stradale).

Il rischio non è evidentemente eliminabile; tuttavia occorre ridurlo al minimo, sia verificando che siano compiuti gli interventi previsti dal libretto d'uso e manutenzione dei mezzi, ma soprattutto attenendosi alle norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione all'uso della cintura di sicurezza, alla distanza di sicurezza e al controllo della velocità.

P	D	R	DPI prescritti:	
1	3	3		

INVESTIMENTO

Il rischio si manifesta durante gli spostamenti da e per il palazzo comunale. E nel caso di svolgimento di mansioni esterne quali visite a siti esterni con compiti quali la raccolta dati.

P	D	R	DPI prescritti:	
1	3	3		

SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

Come nel caso precedente, è unicamente durante la visita a siti esterni alla sede di lavoro che può verificarsi l'esposizione a tale rischio. Si raccomanda pertanto di raccogliere adeguate informazioni prima di recarsi in siti in cui può essere presente questo rischio e, nel caso, indossare adeguati D.P.I.

P	D	R	DPI prescritti:	
1	3	3		

COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA

La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con colleghi e superiori, le relazioni con gli ospiti, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note).

P	D	R	Note: In/formazione rivolta prioritariamente ai dirigenti.	
1	2	2		



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

VIDEOTERMINALI

La prolungata attività a videoterminale, qualora condotta in maniera non corretta, può determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. A prevenzione di questi elementi, il Comune di Vibo Valentia ha provveduto ad attrezzare le postazioni con videoterminale con arredi, elementi ed accessori adeguati alla specifica situazione. I lavoratori sono ovviamente tenuti a configurare la postazione secondo proprie esigenze e specifiche situazioni, sempre in modo da ridurre al minimo l'elemento di rischio. A questo scopo verrà divulgato D.M. 2 Ottobre 2000, decreto indicante le linee guida per uso corretto di videoterminale.

P	D	R	Sorveglianza sanitaria	D.P.I. PRESCRITTI:
2	2	4		

G.O. 02 – Operatore

Il lavoro viene svolto in parte all'interno presso la sede di via Civini, secondo attività tipica di ufficio con smistamento e controllo dei documenti cartacei, impiego di attrezzature d'ufficio manuali ed elettriche e utilizzo di videoterminale per un tempo che può raggiungere le 20 ore medie settimanali. A ciò si aggiunge il servizio di presidio della centrale operativa per il controllo del territorio e la gestione delle comunicazioni in caso di emergenza. Alcuni ruoli prevedono di relazionare con il pubblico, per soddisfare richieste di informazioni, concessioni o permessi, per l'emissione di documenti e per l'erogazione dei servizi alla cittadinanza. Una porzione significativa dell'attività lavorativa è svolta all'esterno della sede secondo la seguente articolazione: ricorrenti sopralluoghi in aree esterne, urbane ed extraurbane del territorio comunale, oppure presso siti, civili e industriali, sensibili ai fini della sicurezza civile ed ambientale. Interventi in caso di eventi calamitosi di varia natura ed entità. Questi ultimi rappresentano, con ogni probabilità, la fonte di maggiore esposizione a rischi di varia natura per il personale tecnico. Si consideri che tale personale è soggetto ad una specifica formazione che comprende anche le modalità autoprotettive per i casi sopra citati. I lavoratori frequentano nella quasi totalità dei casi luoghi con livello di rumore molto basso, pur non escludendo la possibilità di pervenire in zone dalla significativa rumorosità, come, per esempio, nel caso di sopralluoghi presso stabilimenti o cantieri, nella considerazione di tutto l'arco di tempo lavorativo, è comunque corretto valutare per la mansione un'esposizione a livello decisamente inferiore a 80dB.

1	ELETTROCUZIONE	SI	8	POSTURA	SI
2	MICROCLIMA	SI	9	INTERAZIONE COL	SI
3	RISCHIO CHIMICO	NO	10	INVESTIMENTO	SI
4	RISCHIO BIOLOGICO	NO	11	CADUTA MATERIALE	NO
5	RUMORE	SI	12	SCIVOLAMENTI E	SI
6	VIBRAZIONI	NO	13	COSTRITTIVITÀ	SI
7	MOVIMENT. MANUALE	SI	14	VIDEOTERMINALI	SI

ELETTROCUZIONE

Il rischio si concretizza unicamente in relazione all'utilizzo delle normali attrezzature d'ufficio, quali computer, fotocopiatrici, fax, ecc. Nonché apparecchi alimentati elettricamente che ci si aspetta di trovare in un normale ufficio amministrativo. Esiste altresì per questo GO il rischio di contatto con parti elettriche dei mezzi. Ai fini della sicurezza è prescritto di non compiere qualsiasi tipo di intervento, di riparazione o modifica di natura elettrica sui macchinari, ma rivolgersi al personale preposto dell'Officina Comunale. Deve essere interdetto l'utilizzo di attrezzature non perfettamente integre in generale e soprattutto nei dispositivi di sicurezza. È necessario servirsi



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

unicamente di prolunghe o ciabatte integre e senza parti in tensione e solo nel caso in cui il loro utilizzo non procuri intralcio. Si deve inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.

P	D	R		DPI prescritti: calzature con suola isolante
1	3	3		

MICROCLIMA

Il microclima all'interno della sede di lavoro, sia nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento e di numerosi condizionatori d'aria. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno. Eventuali condizioni sfavorevoli sono da ricercare, in entrambi i piani, nei servizi igienici dove la controsoffittatura in cartongesso diminuisce la cubatura dei locali creando un aumento di temperatura dovuto anche alla mancanza di vani finestrati. Qualche disagio aggiuntivo può eventualmente verificarsi durante i numerosi sopralluoghi effettuati per motivi d'istituto, che in caso di situazione d'emergenza possono verificarsi in qualsiasi condizione climatica e meteorologica.

P	D	R		DPI prescritti: giubbotto, pantaloni isothermici
1	3	3		

Il microclima all'interno della sede di lavoro, sia nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento e di numerosi condizionatori d'aria. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno.

Eventuali condizioni sfavorevoli sono da ricercare, in entrambi i piani, nei servizi igienici dove la controsoffittatura in cartongesso diminuisce la cubatura dei locali creando un aumento di temperatura dovuto anche alla mancanza di vani finestrati. Qualche disagio aggiuntivo può eventualmente verificarsi durante i numerosi sopralluoghi effettuati per motivi d'istituto, che in caso di situazione d'emergenza possono verificarsi in qualsiasi condizione climatica e meteorologica.

i				
P	D	R		D.P.I. PRESCRITTI: Abbigliamento adeguato nel caso di sopralluoghi
1	2	2		

RISCHIO CHIMICO

Questo rischio è unicamente riconducibile alle occasioni di sopralluoghi presso stabilimenti o siti in cui è presente un rischio di natura chimica, oppure in caso di intervento all'accadere di eventi calamitosi.

Si raccomanda di reperire le necessarie informazioni prima di recarsi presso un sito nel quale si sospetta la presenza di sostanze chimiche non adeguatamente contenute. Nel caso indossare DPI adeguati alla situazione. Si rammenta che il personale tecnico è comunque soggetto ad un percorso formativo specifico.

P	D	R	Sorveglianza sanitaria	D.P.I. PRESCRITTI: Protezione vie respiratorie - Indumenti Calzature - Guanti - Occhiali
1	3	3		



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

RISCHIO BIOLOGICO

Come nel caso precedente, questo rischio è unicamente riconducibile alle occasioni di sopralluoghi presso stabilimenti o siti in cui è presente un rischio di natura biologica, oppure in caso di intervento all'accadere di eventi calamitosi, durante i quali possono verificarsi situazioni di possibile trasmissione di agenti biologici per contatto oppure per via aerea.

Pertanto l'esposizione a detto rischio è potenziale. Si raccomanda di reperire le necessarie informazioni prima di recarsi presso un sito nel quale si sospetta la presenza di un rischio di natura biologica. Nel caso indossare DPI adeguati alla situazione. Si rammenta che il personale tecnico è comunque soggetto ad un percorso formativo specifici.

P	D	R	Vaccinazioni	D.P.I. PRESCRITTI: Protezione vie respiratorie - Indumenti
1	3	3	Tetano/HBV	Calzature - Guanti - Occhiali

RUMORE

L'esposizione a tale rischio è da considerarsi assolutamente episodica. Concretizzandosi unicamente nei casi di sopralluoghi presso siti in cui sono operative attrezzature o strutture tecnologiche particolarmente rumorose, come nel malaugurato caso del verificarsi di eventi calamitosi, in conseguenza dei quali può rendersi necessario l'intervento di macchine operatrici di varia natura.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI: Cuffie o inserti auricolari
1	1	1	

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le mansioni attribuite a tale gruppo omogeneo di lavoratori non prevedono un'esposizione sistematica alla M.M.C. I gravi che può accadere di movimentare sono unicamente riconducibili alle normali attrezzature d'ufficio, nonché risme di carta, faldoni ecc. Si raccomanda comunque di operare tenendo in considerazione i seguenti aspetti:

4. caratteristiche del carico;
5. sforzo fisico richiesto;
6. caratteristiche dell'ambiente di lavoro.

Se si deve sollevare da terra, non tenere le gambe tese: portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia mantenendo la schiena dritta, tenere un piede più avanti dell'altro per acquisire equilibrio. Se si devono sollevare carichi pesanti, assicurarsi che l'oggetto sia afferrabile in modo saldo, se il carico supera i 30 kg, non procedere al sollevamento se non con aiuto di un secondo operatore.

Durante il sollevamento di un carico, evitare rotazioni del tronco girando tutto il corpo usando le gambe. Se si deve porre il alto un oggetto evitare di inarcare la schiena, non lanciare il carico, ma usare una pedana o una scaletta.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI:
1	2	2	

POSTURA

Il rischio si concretizza in relazione alla natura delle postazioni di lavoro ed alla prolungata permanenza presso di essa. È opportuno che la postazione sia il più ergonomica possibile in tutti i suoi componenti, specie nel sedile di lavoro che deve essere regolato correttamente, nell'altezza e nella regolazione dello schienale. La tastiera del personal computer,



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

opportunitamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente all'appoggio delle mani; il poggiapiedi (per chi lo richieda) deve anch'esso essere regolato in altezza ed inclinazione. La prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari: all'affiorare di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la posizione e operare semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate.

P	D	R	Sorveglianza sanitaria	D.P.I. PRESCRITTI:
2	2	4		

INTERAZIONE COL TRAFFICO

È un rischio presente nella fase di spostamento sul mezzo di trasporto comunale (incidente stradale). Il rischio non è evidentemente eliminabile; tuttavia occorre ridurlo al minimo, sia verificando che siano compiuti gli interventi previsti dal libretto d'uso e manutenzione dei mezzi, ma soprattutto attenendosi alle norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione all'uso della cintura di sicurezza, alla distanza di sicurezza e al controllo della velocità.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI:
1	3	3	

INVESTIMENTO

Il rischio si manifesta durante sopralluoghi presso vie di circolazione stradale e specialmente nel caso del verificarsi di eventi calamitosi, durante i quali l'intervento di mezzi di soccorso e di macchine operatrici in una situazione che può essere anche caotica, può rappresentare una situazione particolarmente rischiosa. Pertanto nella fase di sopralluogo dove questo rischio è evidente diventa obbligatorio utilizzare giubbotti riflettenti omologati.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI: giubbotto alta visibilità
2	3	6	

CADUTA MATERIALE DALL'ALTO

È unicamente durante i sopralluoghi svolti presso cantieri o stabilimenti industriali che può verificarsi l'esposizione a tale rischio. Si raccomanda pertanto di raccogliere adeguate informazioni prima di recarsi in siti in cui può essere presente questo rischio e, nel caso, indossare adeguati D.P.I.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI: casco di protezione
1	3	3	

SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

Come nel caso precedente, è unicamente durante i sopralluoghi svolti presso cantieri o stabilimenti industriali che può verificarsi l'esposizione a tale rischio. Si raccomanda pertanto di raccogliere adeguate informazioni prima di recarsi in siti in cui può essere presente questo rischio e, nel caso, indossare adeguati D.P.I.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI: scarpe con suola antiscivolo
1	3	3	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA

La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con colleghi e superiori, le relazioni con gli ospiti, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note).

P	D	R	Note: In/formazione rivolta prioritariamente ai dirigenti.
1	2	2	

VIDEOTERMINALI

La prolungata attività a videoterminale, qualora condotta in maniera non corretta, può determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. A prevenzione di questi elementi, il Comune di Vibo Valentia ha provveduto ad attrezzare le postazioni con videoterminale con arredi, elementi ed accessori adeguati alla specifica situazione. I lavoratori sono ovviamente tenuti a configurare la postazione secondo proprie esigenze e specifiche situazioni, sempre in modo da ridurre al minimo l'elemento di rischio. A questo scopo verrà divulgato D.M. 2 Ottobre 2000, decreto indicante le linee guida per uso corretto di videoterminale.

P	D	R	Sorveglianza sanitaria	D.P.I. PRESCRITTI:
2	2	4		

G.0._03 – Esecutore tecnico

Il lavoro viene svolto in buona parte all'esterno dell'edificio, i compiti sono riconducibili alla gestione ed alla manutenzione degli automezzi e delle attrezzature utilizzate dal gruppo comunale di volontari della protezione civile. Il trasporto di documenti e materiali da e per il palazzo comunale nonché la sede del gruppo comunale di volontari della protezione civile, a sopralluoghi in aree esterne, urbane ed extraurbane del territorio comunale, oppure presso siti, civili e industriali, sensibili ai fini della sicurezza ambientale. I lavoratori frequentano nella quasi totalità dei casi luoghi con livello di rumore molto basso, pur non escludendo la possibilità di pervenire in zone dalla significativa rumorosità, come, per esempio, nel caso di sopralluoghi presso stabilimenti o cantieri, nella considerazione di tutto l'arco di tempo lavorativo, è comunque corretto valutare per la mansione un'esposizione a livello decisamente inferiore a 80dB.

RISCHI RESIDUI:

1	ELETTROCUZIONE	SI	8	POSTURA	SI
2	MICROCLIMA	SI	9	INTERAZIONE COL	SI
3	RISCHIO CHIMICO	NO	10	INVESTIMENTO	SI
4	RISCHIO BIOLOGICO	NO	11	CADUTA MATERIALE	SI
5	RUMORE	SI	12	SCIVOLAMENTI E CADUTE	SI
6	VIBRAZIONI MECCANICHE	SI	13	COSTRITTIVITÀ	SI
7	MOVIMENT. MANUALE	SI	14	VIDEOTERMINALI	NO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

ELETTROCUZIONE

Il rischio si concretizza unicamente in relazione ad uno sporadico utilizzo delle normali attrezzature d'ufficio, quali computer, fotocopiatrici, fax, ecc. Nonché apparecchi alimentati elettricamente che ci si aspetta di trovare in un normale ufficio amministrativo. Esiste altresì per questi GO del rischio da contatto con parti elettriche dei mezzi. Ai fini della sicurezza è prescritto di non compiere qualsiasi tipo di intervento, di riparazione o modifica di natura elettrica sui macchinari, ma rivolgersi al personale preposto dell'Officina Comunale. Deve essere interdetto l'utilizzo di attrezzature non perfettamente integre in generale e soprattutto nei dispositivi di sicurezza. È necessario servirsi unicamente di prolunghe o ciabatte integre e senza parti in tensione e solo nel caso in cui il loro utilizzo non procuri intralcio. Si deve inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI:	
1	3	3		

MICROCLIMA

Il microclima all'interno della sede di lavoro, sia nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento e di numerosi condizionatori d'aria. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno. Eventuali condizioni sfavorevoli sono da ricercare, in entrambi i piani, nei servizi igienici dove la controsoffittatura in cartongesso diminuisce la cubatura dei locali creando un aumento di temperatura dovuto anche alla mancanza di vani finestrati.

Qualche disagio aggiuntivo può eventualmente verificarsi durante i numerosi sopralluoghi effettuati per motivi d'istituto, che in caso di situazione d'emergenza possono verificarsi in qualsiasi condizione climatica e meteorologica.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI: Abbigliamento adeguato nel caso di sopralluoghi	
1	2	2		

RUMORE

L'esposizione a tale rischio è da considerarsi assolutamente episodica. Concretizzandosi unicamente nei casi di sopralluoghi presso siti in cui sono operative attrezzature o strutture tecnologiche particolarmente rumorose, come nel malaugurato caso del verificarsi di eventi calamitosi, in conseguenza dei quali può rendersi necessario l'intervento di macchine operatrici di varia natura.

Necessaria indagine fonometrica.

P	D	R	D.P.I. PRESCRITTI: cuffie o inserti auricolari	
1	2	2		

VIBRAZIONI MECCANICHE

Il rischio è valutato in conseguenza dell'utilizzo degli automezzi quali fuoristrada, autocarri ecc., in dotazione al gruppo comunale di volontari della protezione civile. Trattasi dunque di vibrazioni trasmesse al corpo intero. L'esposizione a tale rischio è da valutarsi comunque di basso livello poiché la porzione dell'orario di lavoro trascorsa a bordo degli automezzi è senz'altro minoritaria. Necessaria indagine vibrometrica.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

P	D	R		D.P.I. PRESCRITTI:
1	2	2		

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le mansioni previste non prevedono un'esposizione sistematica alla M.M.C. I gravi che può accadere di movimentare sono riconducibili alle attrezzature in dotazione al gruppo comunale di volontari di protezione civile in occasione di riparazioni o manutenzioni, oltre alle normali attrezzature d'ufficio, nonché risme di carta, faldoni ecc. Si raccomanda comunque di operare tenendo a mente quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008, ed in particolare i seguenti punti dell'allegato:

- caratteristiche del carico;
- sforzo fisico richiesto;
- caratteristiche dell'ambiente di lavoro.

Se si deve sollevare da terra, non tenere le gambe tese: portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia mantenendo la schiena dritta, tenere un piede più avanti dell'altro per acquisire equilibrio. Se si devono sollevare carichi pesanti, assicurarsi che l'oggetto sia afferrabile in modo saldo, se il carico supera i 30 kg, non procedere al sollevamento se non con aiuto di un secondo operatore.

Durante il sollevamento di un carico, evitare rotazioni del tronco girando tutto il corpo usando le gambe.

Se si deve porre il alto un oggetto evitare di inarcare la schiena, non lanciare il carico, ma usare una pedana o una scaletta.

P	D	R	Sorveglianza sanitaria	D.P.I. PRESCRITTI:
1	2	2		

POSTURA

Il rischio si concretizza in relazione alla posizione di guida degli automezzi in dotazione, nonché alla movimentazione delle attrezzature in dotazione al gruppo di volontari di protezione civile.

P	D	R	Sorveglianza sanitaria	D.P.I. PRESCRITTI:
2	2	4		

INTERAZIONE CON IL TRAFFICO

È un rischio presente nella fase di spostamento sui mezzi di trasporto comunale (incidente stradale).

Il rischio non è evidentemente eliminabile; tuttavia occorre ridurlo al minimo, sia verificando che siano compiuti gli interventi previsti dal libretto d'uso e manutenzione dei mezzi, ma soprattutto attenendosi alle norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione all'uso della cintura di sicurezza, alla distanza di sicurezza e al controllo della velocità.

P	D	R		D.P.I. PRESCRITTI:
1	3	3		



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

INVESTIMENTO

Il rischio si manifesta durante sopralluoghi presso vie di circolazione stradale e specialmente nel caso del verificarsi di eventi calamitosi, durante i quali l'intervento di mezzi di soccorso e di macchine operatrici in una situazione che può essere anche caotica, può rappresentare una situazione particolarmente rischiosa.

P	D	R		D.P.I. PRESCRITTI: indumenti ad alta visibilità
2	3	6		

CADUTA MATERIALE DALL'ALTO

È unicamente durante i sopralluoghi svolti presso cantieri o stabilimenti industriali che può verificarsi l'esposizione a tale rischio. Si raccomanda pertanto di raccogliere adeguate informazioni prima di recarsi in siti in cui può essere presente questo rischio e, nel caso, indossare adeguati D.P.I.

P	D	R		D.P.I. PRESCRITTI: Casco di protezione
1	3	3		

SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

Come nel caso precedente, è unicamente durante i sopralluoghi svolti presso cantieri o stabilimenti industriali che può verificarsi l'esposizione a tale rischio. Si raccomanda pertanto di raccogliere adeguate informazioni prima di recarsi in siti in cui può essere presente questo rischio e, nel caso, indossare adeguati D.P.I.

P	D	R		DPI prescritti: scarpe con suola antiscivolo
1	3	3		

COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA

La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con colleghi e superiori, le relazioni con gli ospiti, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note).

P	D	R		Note: In/formazione rivolta prioritariamente ai dirigenti.
1	2	2		

Rischi legati alla differenza di genere

I rischi legati alla differenza di genere sono rischi evidenziati nel Documento di Valutazione dei Rischi differenziando appunto il genere maschile dal genere femminile. Esempi sono la Movimentazione Manuale dei carichi che viene sviluppata con parametri differenti in base al genere considerando appunto il diverso apparato muscolo-scheletrico che contraddistingue l'uomo dalla donna (es. carico massimo ammissibile inferiore per il genere femminile). Il rischio legato alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento sono altri rischi di genere poiché sono prerogativa esclusiva del genere femminile e vengono analizzati e valutati all'interno di un documento specifico ove vengono dettate precise limitazioni per il genere femminile (vietati i lavori di manovalanza pesante, lavori in altezza, i



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, etc).

Anche per quanto concerne il Lavoro Notturno viene differenziata la valutazione del rischio in base al genere.

È vietato adibire il genere femminile al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

Definizione di causali per le quali il lavoro notturno "non deve essere obbligatoriamente prestato"

- a) dalla lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o alternativamente dal padre convivente con la stessa;
- b) dalla lavoratrice o dal lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;
- c) dalla lavoratrice o dal lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHI LEGATI ALLA DIFFERENZA DI GENERE:

A seguito della valutazione non si ravvisano rischi addizionali derivanti dalla differenza di genere, tale rischio rientra quindi nella sfera del "rischio residuo".

Rischi legati alla differenza di età

I rischi legati alla differenza di età sono sostanzialmente divisi in tre tipologie : La movimentazione manuale dei carichi, il lavoro a videoterminale ed il lavoro minorile.

Per quanto concerne il lavoro minorile i soggetti tutelati dalla legge sono i minori di 18 anni che hanno un contratto o un rapporto di lavoro, anche speciale, disciplinato dalle norme vigenti.

In particolare la legge distingue i minori in:

- 1. bambini: lavoratori che non ha ancora compiuto 15 anni di età o che sono ancora soggetti all'obbligo scolastico;
- 2. Adolescenti: lavoratori di età compresa tra i 15 e i 18 anni di età e che non sono più soggetti all'obbligo scolastico.

Limite d'impiego e attività vietate

L'età minima per l'ammissione al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non può essere inferiore ai 15 anni compiuti.

I bambini non possono essere adibiti al lavoro. Tuttavia la Direzione provinciale del lavoro può autorizzare, previo assenso scritto dei titolari della potestà genitoriale, l'impiego dei minori in attività di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario e nel settore dello spettacolo, purché si tratti di attività che non pregiudicano la sicurezza, l'integrità psico-fisica e lo sviluppo del minore, la frequenza scolastica o la partecipazione a programmi di orientamento o di formazione professionale.

È vietato adibire gli adolescenti alle lavorazioni elencate dalla legge e al trasporto di pesi per più di 4 ore al giorno, compresi i ritorni a vuoto.

Per quanto riguarda il lavoro al videoterminale questo viene valutato anche in base alla differenza di età. Infatti è previsto all'art 176 comma 3 del D.Lgs 81/08 che i lavoratori che non abbiano particolari limitazioni o prescrizioni fino al cinquantesimo anno di età possano svolgere una visita medica di controllo quinquennale e successivamente invece una visita biennale. Questo è dato dal naturale processo degenerativo di decadimento a cui ogni individuo è sottoposto e che quindi l'età biologica dell'individuo può essere un fattore che aggrava il rischio per un singolo soggetto. Tale dato però risulta relativo alla suscettività individuale che può variare da soggetto a soggetto e deve essere valutato dal Medico Competente.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Per quanto riguarda la movimentazione manuale dei carichi diverse normative tecniche di settore indicano come la differenza di età possa essere una fonte di ulteriore rischio per la salute del dipendente. Ad esempio la normativa tecnica, descritta anche nel D.Lgs 81/08, prescrive come peso massimo sollevabile per gli uomini sotto i 45 anni, 25 kg. Mentre per la stesso genere in questo caso l'età è discriminante, cioè propone limiti inferiori per persone sopra i 45 anni (peso massimo ammissibile 15 kg).

VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHI LEGATI ALLA DIFFERENZA DI ETÀ:

A seguito della valutazione non si ravvisano rischi addizionali derivanti dalla differenza di età, tale rischio rientra quindi nella sfera del "rischio residuo".

Rischi legati alla provenienza da altri paesi

Il problema relativo alla provenienza da altri paesi o stati esteri si pone rispetto a due criteri fondamentali :

- Differenze linguistiche;
- Differenze socio-culturali;

Tali problematiche rispetto al ciclo lavorativo si traducono nei seguenti rischi per il personale :

- Incomprensione delle procedure di sicurezza;
- Incomprensione delle istruzioni operative di sicurezza;
- Scarsa comprensione delle azioni da intraprendere durante le emergenze e dei compiti lavorativi da svolgere;
- Scarsa integrazione nel contesto socio-culturale e lavorativo;

VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHI LEGATI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI:

Le azioni intraprese per far fronte a questo rischio sono :

- Viene richiesta comprensione e conversazione in lingua italiana all'atto dell'assunzione, in modo tale da ridurre il rischio legato all'incomprensione della lingua;

A seguito della valutazione è stato appurato come "non sussiste " il rischio, in quanto determinato dalla assenza di lavoratori provenienti da altri paesi.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

D.Lgs 26 marzo 2001, n. 151

D.Lgs 25 novembre 1996, n. 645





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Visto il documento di valutazione dei rischi aziendali, Visti gli artt. 28 e 29 del Dlgs 81/08 e l'art. 11 del Dlgs n. 151 del 26/03/2001, il Servizio Prevenzione e Protezione (S.P.P.) del Comune di Vibo Valentia, in collaborazione con il Medico Competente (M.C.), consultati preventivamente i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.), ha elaborato il presente documento nel quale si individuano i principali rischi presenti nell'attività lavorativa nel caso di lavoratrici in stato di gravidanza, puerpere o in periodo di allattamento.

GENERALITÀ

Il Datore di Lavoro informa le lavoratrici in età fertile della necessità di segnalare per tramite del Medico Competente Aziendale lo stato di gravidanza non appena ne vengano a conoscenza (*le lavoratrici non esposte a radiazioni ionizzanti possono notificare la propria condizione entro il settimo mese di gravidanza*). Quando una lavoratrice informa del proprio stato di gravidanza il Datore di Lavoro, questi verifica se la mansione svolta rientra tra quelle a rischio per la gravidanza, anche richiedendo il parere del M.C. Nel caso che la mansione svolta risulti a rischio il datore di lavoro modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio; se questo non risulta possibile individua eventuali mansioni alternative cui si potrebbe adibire la lavoratrice gravida e ne verifica le compatibilità chiedendo il parere al M.C. Qualora la mansione alternativa risulti adeguata il datore di lavoro informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione. La lavoratrice è altresì spostata ad altre mansioni nei casi in cui i servizi ispettivi del Ministero del lavoro, d'ufficio o su istanza della lavoratrice, accertino che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna. Ove la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o produttivi, il datore di lavoro provvede a informare il servizio ispettivo del Ministero del Lavoro competente per territorio, che può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di gravidanza e fino ai sette mesi successivi il parto. Al rientro al lavoro della lavoratrice madre, qualora sia ancora in periodo di effettivo allattamento, è opportuna una valutazione del M.C. che indicherà eventuali ulteriori misure di tutela.

La tutela si applica, altresì, alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età.

La mancata comunicazione dello stato di gravidanza da parte della lavoratrice al datore di lavoro non può essere considerato un atto di rinuncia alla tutela prevista dal T.U. e quindi non provoca la perdita della sostanziale situazione giuridica della donna. La lavoratrice è tenuta a presentare, entro trenta giorni, il certificato di nascita del figlio, ovvero la dichiarazione sostitutiva, ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

ASTENSIONE OBBLIGATORIA

È vietato adibire al lavoro le donne durante i due mesi precedenti la data presunta del parto e durante i tre mesi dopo il parto. Ove il parto avvenga oltre tale data, il congedo di maternità si prolunga del periodo intercorrente tra la data presunta e la data effettiva del parto. Il divieto al lavoro è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, sono ritenuti gravosi o pregiudizievoli. L'anticipazione del divieto al lavoro è disposta dal servizio ispettivo del Ministero del Lavoro competente per territorio.

LAVORO NOTTURNO

Il lavoro notturno può avere ripercussioni sulla salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. L'affaticamento mentale e psichico, aumenta durante la gravidanza e nel periodo post-natale a causa



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono.

E' vietato adibire la donna al lavoro dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

INFORMAZIONE

L'obbligo di informazione stabilito dall'articolo 36 del D.Lgs. 81/08, e successive modificazioni, comprende quello di informare le lavoratrici ed i loro rappresentanti per la sicurezza sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Il datore di Lavoro di concerto con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente, consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, attraverso un'attenta analisi dei luoghi di lavoro e delle attività svolte, ha individuato i seguenti Gruppi Omogenei:

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	FATTORI DI RISCHIO
I lavoratori che prestano servizio / frequentano i luoghi di cui sopra, appartengono a gruppi omogenei come di seguito elencato. G.0._01 Amm.vo con mansioni Interne/Esterne G.0._02 Tecnico con mansioni Interne/Esterne G.0._03 Addetto agli automezzi ed alle attrezzature	In relazione agli ambienti di lavoro del complesso oggetto di valutazione ed alle mansioni svolte dai diversi G.O., verranno presi in considerazione i seguenti fattori di rischio: 1. ELETTRUCUZIONE 2. MICROCLIMA 3. RISCHIO CHIMICO 4. RISCHIO BIOLOGICO 5. RUMORE 6. VIBRAZIONI MECCANICHE 7. MOVIMENTAZIONE M.C. 8. POSTURA 9. INTERAZIONE COL TRAFFICO 10. INVESTIMENTO 11. CADUTA MATERIALE DALL'ALTO 12. SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO 13. STRESS PSICOFISICO 14. VIDEOTERMINALI

Identificazione dei rischi per Gruppi Omogenei di Lavoratori

Per la descrizione delle mansioni, dei processi lavorativi e della quantificazione del rischio, si rimanda alla sezione del Documento di Valutazione dei Rischi dedicata ai Gruppi Omogenei di Lavoratori.

G.0._01 - Impiegato amministrativo con mansioni interne/esterne Rischi residui:

1	ELETTRUCUZIONE	SI	8	POSTURA	SI
2	MICROCLIMA	SI	9	INTERAZIONE COL TRAFFICO	SI
3	RISCHIO CHIMICO	SI	10	INVESTIMENTO	SI
4	RISCHIO BIOLOGICO	SI	11	CADUTA MATERIALE DALL'ALTO	SI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

5	RUMORE	SI	12	SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO	SI
6	VIBRAZIONI MECCANICHE	NO	13	COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA	SI
7	MOVIMENT. MANUALE DEI CARICHI	SI	14	VIDEOTERMINALI	SI

G.0._02 - Impiegato tecnico con mansioni interne/esterne Rischi residui:

1	ELETTROCUZIONE	SI	8	POSTURA	SI
2	MICROCLIMA	SI	9	INTERAZIONE COL TRAFFICO	SI
3	RISCHIO CHIMICO	SI	10	INVESTIMENTO	SI
4	RISCHIO BIOLOGICO	SI	11	CADUTA MATERIALE DALL'ALTO	SI
5	RUMORE	SI	12	SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO	SI
6	VIBRAZIONI MECCANICHE	NO	13	COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA	SI
7	MOVIMENT. MANUALE DEI CARICHI	SI	14	VIDEOTERMINALI	SI

G.0._03 - Addetto agli automezzi ed alle attrezzature Rischi residui:

1	ELETTROCUZIONE	SI	8	POSTURA	SI
2	MICROCLIMA	SI	9	INTERAZIONE COL TRAFFICO	SI
3	RISCHIO CHIMICO	NO	10	INVESTIMENTO	SI
4	RISCHIO BIOLOGICO	NO	11	CADUTA MATERIALE DALL'ALTO	SI
5	RUMORE	SI	12	SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO	SI
6	VIBRAZIONI MECCANICHE	SI	13	COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA	SI
7	MOVIMENT. MANUALE DEI CARICHI	SI	14	VIDEOTERMINALI	NO

Disposizioni conseguenti l'identificazione dei rischi

MICROCLIMA

Durante la gravidanza le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute per gestanti, nascituri e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta l'esposizione a temperature particolarmente alte o basse durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto.

RISCHIO CHIMICO

Le modificazioni fisiologiche che si verificano nella donna durante la gestazione possono interferire con i meccanismi di assorbimento, di trasporto e di eliminazione di diversi agenti chimici.

Le lavoratrici della Direzione Protezione Civile non sono soggette, all'interno della sede di lavoro, all'esposizione ad agenti chimici. Ciò potrebbe verificarsi in occasione di sopralluoghi presso stabilimenti industriali o siti in cui sono presenti preparati chimici. Oppure interventi a causa di eventi calamitosi a seguito dei quali possono essersi liberate sostanze chimiche. Si raccomanda pertanto di considerare attentamente l'opportunità di fare svolgere tali mansioni a dipendenti in stato interessante.

Il datore di lavoro, in presenza di lavoratrici in età fertile, deve considerare i rischi derivanti dall'esposizione a:

- sostanze e preparati classificati tossici (T), molto tossici (T+), corrosivi (C), esplosivi (E) o estremamente infiammabili (F+);
- sostanze e preparati classificati nocivi (Xn) comportanti rischi.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta l'esposizione durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto

Può essere consentita l'esposizione a sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle" (R43), a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.

RISCHIO BIOLOGICO

Le malattie infettive contratte durante la gestazione possono essere aggravate dalla stessa, provocando interruzioni di gravidanza, parti prematuri, rallentamento dello sviluppo e nascita di neonati sotto peso. Il datore di lavoro deve monitorare la situazione immunitaria delle lavoratrici gestanti occupate in mansioni a rischio biologico e, in caso di manifestazioni epidemiche, devono allontanare la lavoratrice gestante non immunizzata dalla mansione a rischio.

Le lavoratrici della Direzione Protezione Civile non sono soggette, all'interno della sede di lavoro, all'esposizione ad agenti biologici. Ciò potrebbe verificarsi in occasione di sopralluoghi. Oppure interventi a causa di eventi calamitosi in situazioni tali da non poter garantire l'assenza di esposizione ad agenti biologici. Si raccomanda pertanto di considerare attentamente l'opportunità di fare svolgere tali mansioni a dipendenti in stato interessante.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta in gravidanza e, sentito il parere del Medico Competente, estende fino a sette mesi dopo il parto l'esposizione ad agenti biologici dei gruppi indicati dal D.Lgs. 81/08 e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro.

RUMORE

L'esposizione prolungata a rumori forti può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Non va dimenticato che l'esposizione a elevati livelli di rumore determina un maggior rischio infortunistico.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che comportano esposizioni al rumore pericolose. Divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni maggiori di 87 dBA LEP.

VIBRAZIONI MECCANICHE

Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta, durante la gravidanza, l'utilizzo di automezzi aziendali.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi è ritenuta pericolosa in gravidanza perché può determinare lesioni al feto e un parto prematuro.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta in gravidanza il trasporto, sia a braccia sia a spalle il carico e scarico e ogni altra operazione connessa.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

POSTURA

È potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Divieto in gravidanza di lavori con posture inadatte

INTERAZIONE COL TRAFFICO

Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta durante la gravidanza la conduzione di veicoli di trasporto.

INVESTIMENTO - CADUTA MATERIALE DALL'ALTO — SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che possono danneggiare la sua salute e quella del nascituro.

COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA

Lo stress psicologico e la stanchezza fisica modulano l'asse ipotalamo-ipofisario e di conseguenza il delicato equilibrio ormonale della gestante.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative e le condizioni complessive del ciclo produttivo per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che possono danneggiare la sua salute e quella del nascituro.

VIDEOTERMINALI

Non vi sono evidenze cliniche che facciano sospettare possibili conseguenze derivanti dall'uso di videoterminali. Ciò non di meno nelle lavoratrici gestanti sono presenti variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbero favorire l'insorgenza di disturbi dorso-lombari atti a giustificare la limitazione temporanea del lavoro a videoterminale.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

VALUTAZIONE DEI RISCHI LUOGHI DI LAVORO

(artt. 28, 29 D.Lgs. 81/2008)





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

L'edificio dove è situata la Direzione Protezione Civile, è ubicato in Vibo Valentia, in via Civinini (zona aeroporto) e si sviluppa su due piani, terra e primo. L'edificio è collocato nella zona industriale della città e possiede due ingressi su via Civinini, uno pedonale e uno carraio che consente l'accesso al cortile interno, permettendo l'entrata nei locali interni. La sede, posizionata in luogo sicuro, attrezzata in modo da garantire l'efficienza anche in condizioni di black-out elettrico, è autoprotetta da eventuali scariche atmosferiche, inoltre è stata fatta anche una verifica idrologica del territorio per evitare l'insorgere di rischi a danno della struttura. La centrale termica posta al piano terreno con l'entrata dal cortile interno.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Complessivamente, l'attività lavorativa può essere classificata come attività di ufficio di tipo semi operativo, più dettagliatamente:

- Attività di ufficio generica svolta all'interno o all'esterno della struttura (con mansioni impiegatizie, di coordinamento o direzionali);
- Attività di ufficio generica con utilizzo di VDT;

L'orario di lavoro è dalle 07:45 alle 19:00.

Al termine di tale orario è previsto lo svolgimento dell'attività da parte del personale addetto alla pulizia della sede. Per alcune figure professionali (quali ad esempio dirigente e tecnici ecc.) le attività svolte possono comportare l'espletamento delle proprie mansioni anche all'esterno della struttura, di cui le più significative sono i numerosi sopralluoghi di siti potenzialmente pericolosi che si effettuano per motivi di istituto. All'interno dell'attività lavorativa è stato inserito un servizio H24 per il quale i tecnici del servizio, a turno, svolgono un servizio di reperibilità 24 ore su 24, necessario per poter intervenire su ogni tipo di evenienza. È da prevedersi, saltuariamente, la presenza di dipendenti di ditte esterne per l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. L'attività di amministrazione del Servizio Protezione Civile si svolge parzialmente a contatto con personale esterno alla struttura (utente,) con difficoltà legate alla limitata conoscenza degli ambienti di lavoro oggetto della valutazione. Il locale interrato è utilizzato dagli addetti della Protezione Civile limitatamente al deposito di materiale di lavoro e pertanto non è prevista la presenza di personale in modo stabile.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Nel presente paragrafo sono riportate le criticità a carattere generale emerse nel corso dei sopralluoghi per le diverse tipologie di rischio identificate. Si segnala che la valutazione è stata condotta prendendo in rassegna tutte le tipologie di rischio; di seguito sono riportate le criticità per le quali le indagini, condotte dal Servizio di Prevenzione e Protezione, hanno comportato la sussistenza di una potenziale esposizione al rischio. Lo schema prende in considerazione i fattori di rischio in riferimento ai luoghi di lavoro nei quali i lavoratori esercitano la loro attività. In relazione agli ambienti di lavoro del plesso oggetto di valutazione, verranno presi in considerazione i seguenti fattori di rischio:

1. AREE DI TRANSITO
2. SPAZIO DI LAVORO
3. SCALE
4. ILLUMINAZIONE
5. IMPIANTI ELETTRICI
6. IMPIANTI TERMICI
7. GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA
8. MICROCLIMA
9. AFFOLLAMENTO

AREE DI TRANSITO

Gli accessi ai luoghi di lavoro ed i passaggi o aree di transito, sono considerati in genere adeguati anche se non possono essere esclusi, eventuali condizioni di rischio. L'ingresso principale che dà su via Civinini, consente l'accesso agli uffici piano terra. Essendo un'entrata direttamente su strada, l'unica sicurezza per non essere a diretto contatto con le autovetture in movimento è il posizionamento di paletti, che consentano la delimitazione del marciapiede. Tutte le pavimentazioni interne, sono in buono stato, prive di asperità e sconnessioni e garantiscono solidità e robustezza. Tutte le superfici calpestabili al piano terreno sono piastrellate, mentre al piano primo una parte di pavimentazione è in parquet.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

SPAZIO DI LAVORO

Gli spazi di lavoro risultano in generale ampi, con metrature adeguate alla destinazione d'uso dei locali. Tutti gli ambienti risultano conformi alle comuni prescrizioni igienico ambientali, con sufficiente disposizione di illuminazione naturale, ventilazione e ampiezza dello spazio di lavoro a svolgimento delle attività. La destinazione d'uso dei locali dei piani terra e primo è la seguente :

- Uffici
- Sala riunioni
- Servizio igienici

SCALE

Le scale a servizio dell'edificio sono di tipo fisso dotate di corrimano in ferro. Le scale sono costruite e mantenute in modo da resistere ad alte sollecitazioni, anche in funzione dei carichi da trasportare manualmente; le suddette scale sono integre nei loro elementi costitutivi e i gradini hanno una pedata e un'alzata uniforme e conforme alle normative di legge.

ILLUMINAZIONE

L'illuminazione naturale è adeguata in tutti gli uffici. All'interno degli ambienti sono installate lampade fluorescenti, di varia potenza a seconda della necessità contingente, che consentono un buon rendimento a fronte di un consumo energetico molto limitato. Nei luoghi in cui una situazione di black out può portare a rischi per l'incolumità dei lavoratori, dovranno essere installate lampade per l'illuminazione d'emergenza del tipo fluorescente con relativo pittogramma ad illuminare ed indicare percorsi e vie di esodo.

IMPIANTI ELETTRICI

Gli impianti elettrici presenti nei locali dovranno essere installati a regola d'arte e rispondere alla normativa vigente. In particolare, tutte le linee elettriche dovranno essere correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare, in modo da evitare squilibri nell'assorbimento o casi di surriscaldamento. Le linee dovranno essere protette a monte da interruttori di idonea portata, alloggiati in quadri elettrici chiusi e grado di protezione differente a seconda dell'ambiente in cui troveranno collocazione. Inoltre bisognerà garantire l'integrità di tutti gli involucri contenenti conduttori elettrici in tensione.

In generale: dovranno essere previsti controlli periodici su tutti i impianti e annotati su apposito registro e controlli "ad hoc" secondo quanto prescritto dal D.P.R. 462 del 2001 (regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi). All'interno degli uffici il grande numero di cavi che collegano i computer e le varie attrezzature elettroniche non risultano essere posizionati in modo adeguato.

IMPIANTO TERMICO

Gli ambienti sono serviti da una propria centrale termica destinata al riscaldamento dei locali ed alla produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari.

MICROCLIMA

Un'adeguata temperatura nei mesi invernali è garantita dalla centrale termica che alimenta i termosifoni dell'impianto di riscaldamento.

AFFOLLAMENTO

Per affollamento intendiamo il numero massimo di persone che possono sostare all'interno di una particolare zona o edificio. In questo caso facciamo riferimento alla sala riunioni dell'edificio, situata al piano terra e utilizzata da diversi servizi.

Il D.M. 19 agosto 1996 prevede che, per il calcolo di massimo affollamento delle sale riunioni aventi un numero di persone presenti inferiore a 100, la densità di affollamento si calcola sulla base dei mq. disponibili, distribuendo 0,7 mq. per ogni persona. Risulta quindi che i posti a sedere disponibili all'interno della sala sono 20, lasciando percorsi servibili all'evacuazione in corrispondenza delle pareti.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

LEGENDA	
R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 < R > 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2 < R > 3	Azioni correttive da programmare nel medio / breve termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

	P	D	R	Note
AREE DI TRANSITO	1	2	2	
SPAZIO DI LAVORO	1	1	1	
SCALE	3	2	6	Manca striscia antiscivolo
ILLUMINAZIONE	1	1	1	
IMPIANTI ELETTRICI	1	2	2	Verifiche DPR 462/01
IMPIANTI TERMICI	1	2	2	
GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	1	1	1	
MICROCLIMA	1	1	1	
AFFOLLAMENTO	1	1	1	

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Informazione e formazione

Il Comune di Vibo Valentia con il suo Servizio di Prevenzione e Protezione ha previsto per gli addetti all'attività adeguata informazione su:

1. i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività in generale;
2. le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
3. i rischi specifici cui sono esposti in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
4. le procedure di sicurezza per le specifiche lavorazioni e per l'utilizzazione delle attrezzature, delle macchine operatrici e degli utensili meccanici a cui attenersi.
5. le procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;
6. i nominativi del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del medico competente;
7. i nominativi dei lavoratori (ove designati) incaricati di applicare le misure di cui agli artt. 12 e 15 (pronto soccorso, lotta antincendio, gestione dell'emergenza)

Gli addetti all'attività riceveranno una formazione sufficiente ed adeguata formazione in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni.

La formazione deve avvenire in occasione:

- dell'assunzione;
- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- dell'introduzione di nuove attrezzature o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e prodotti pericolosi.

La formazione deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi. Il livello di informazione e formazione procedurale attuato assicurerà il costante ribadire delle indicazioni preventive necessarie. La gestione della formazione e informazione del personale, è a cura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. In tale gestione sono previste periodiche sessioni formative ed informative tramite lezioni d'aula accompagnate dalla fornitura di eventuali opuscoli, testi e/o documenti.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

L'art. 15 del D.Lgs. 81/08 E S.M.I. indica quali sono le misure generali di tutela del lavoratore che devono essere adottate ai fini della riduzione e, ove, possibile dell'eliminazione dei rischi scaturiti dal processo di valutazione. Tali misure hanno delle priorità e possono essere così schematicamente elencati:

- Eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico o, qualora non fosse possibile, la loro riduzione al minimo.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Riduzione dei rischi alla fonte.
- Sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che è meno pericoloso.
- Priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- Limitazione al minimo dei lavoratori che sono o possono essere esposti al rischio.
- Adozioni misure di protezione collettiva ed individuale.
- L'attuazione di un piano degli interventi deve tenere conto delle misure di prevenzione e protezione adottate e sarà volto a definire:
- gli interventi risultati necessari a seguito della valutazione e quelli programmati per conseguire una ulteriore riduzione dei rischi residui;
- le conseguenti azioni di informazione e formazione dei lavoratori;
- la dotazione di mezzi di protezione personali e collettivi a disposizione dei lavoratori.

PIANO DEGLI INTERVENTI

A seguito della valutazione dei rischi sono state individuate le singole criticità presenti e parimenti sono state definite le misure preventive e protettive da adottare.

AREE DI TRANSITO

È necessario mantenere la corretta disposizione dei macchinari degli utensili, degli attrezzi di lavoro e dei materiali, al fine di non intralciare i percorsi di transito interni. L'attività deve essere dotata di specifica segnaletica di sicurezza, conforme al D.Lgs. 14.08.1996 n.493, relativo alla "attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro".

In particolare devono essere evidenziati:

1. uscite di sicurezza;
2. direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite
3. posizione dei presidi antincendio,
4. quadro elettrico generale,
5. impianti termici,
6. gruppo elettrogeno,
7. cassetta di pronto soccorso.

inoltre dovranno essere indicati e fatti rispettare le limitazioni ed i divieti del caso, tali divieti dovranno essere scritti a caratteri ben visibili. In tutti i casi di presenza all'interno dei locali di persone diversamente abili con difficoltà motorie è necessario che le vie di accesso alla rampa presente in giardino siano mantenute aperte e percorribili.

SPAZIO DI LAVORO

Sarà cura del Datore di Lavoro sentito il SPP verificare il rispetto dei parametri e la funzionalità degli spazi esistenti al fine di garantire adeguate condizioni di lavoro sicuro e di comfort dei locali.

SCALE

È necessario installare strisce adesive antiscivolo da posizionare sugli scalini medesimi.

ILLUMINAZIONE

Sarà cura del Datore di Lavoro sentito il SPP verificare il rispetto e la funzionalità degli impianti esistenti al fine di poter valutare l'eventuale ricorso a soluzioni più idonee per il raggiungimento di un adeguato comfort visivo.

IMPIANTI ELETTRICI

Dovranno essere previsti controlli periodici su tutti gli impianti. Gli impianti elettrici devono risultare adeguati alle norme di buona tecnica ed alla normativa vigente, devono essere provvisti del relativo certificato di conformità. L'impianto di messa a terra, necessario per garantire la protezione dai contatti indiretti dei locali con le masse che potrebbero andare in tensione, dovrà essere verificato da parte di personale specializzato previa denuncia all'ente preposto (ISPESL), così come dovrà essere attuata una verifica contro le scariche atmosferiche, ai sensi del d.P.R. 22 ottobre 2001 n. 462. Si raccomanda di distribuire e posizionare in modo adeguato i numerosi cavi presenti nella sala operativa. Nell'attività di formazione, i lavoratori saranno informati sui rischi derivanti dall'utilizzo di eventuali strumenti elettrici. Sarà messo in evidenza che: il lavoratore non è autorizzato a compiere qualsiasi tipo di intervento di riparazione, modifica, di natura elettrica sui macchinari, e inoltre sarà ribadito che ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza dovrà essere sollecitamente segnalata al responsabile di settore e l'attrezzatura messa fuori uso.

Note: si segnala la necessità/obbligatorietà di apporre la cartellonistica di sicurezza in prossimità dei vari quadri elettrici posti ai vari piani dell'edificio; di una verifica periodica sull'impianto elettrico generale e sull'impianto di illuminazione e illuminazione di sicurezza.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

D.M. 10 MARZO 1998





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

L'Amministrazione comunale di Vibo Valentia, proprietaria dell'immobile ha destinato l'intero complesso alla sede della Protezione Civile. L'edificio dove è situata la Protezione Civile, è ubicato in Vibo Valentia, via Civinini e si sviluppa su due piani fuori terra. L'edificio ha principalmente come destinazione d'uso dei locali, uffici. L'edificio è collocato in zona periferica della città in "zona Aeroporto" possiede due ingressi che consentono l'accesso al cortile interno, permettendo l'entrata nei locali interni la struttura facente parte della Protezione Civile. Inoltre, si accede anche alla zona della centrale termica, posta in luogo separato dall'attività principale (cortile interno) con accesso direttamente dal cortile. Tale impianto viene gestito da una ditta esterna specializzata.

DEFINIZIONI

Al fine del presente documento s'intende:

- AREA OMOGENEA: insieme dei luoghi di lavoro nei quali i materiali pericolosi presenti, le tipologie di lavorazione svolte e le caratteristiche costruttive sono tali da esporli ai medesimi rischi d'incendio;
- PERICOLO D'INCENDIO: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature che presentano il potenziale di causare un incendio;
- RISCHIO D'INCENDIO: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale d'accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
- VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO: procedimento di valutazione dei rischi d'incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo d'incendio.

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO

La valutazione dei rischi di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica del documento di cui all'art. 17, comma 2, del D. Lgs. 81/08.

La valutazione dei rischi di incendio, deve consentire al Datore di Lavoro, di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- prevenzione dei rischi;
- informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- formazione dei lavoratori;
- misure tecnico- organizzative, destinate a porre in atto i provvedimenti necessari;

Il presente documento dovrà essere periodicamente verificato a cura del Datore di Lavoro, sentito il R.S.P.P. – il Medico Competente – le R.L.S., e sarà oggetto di revisione a seguito di:

- adeguamenti strutturali;
- adeguamenti impiantistici;
- nuove realizzazioni;
- attivazione di cantieri all'interno dell'edificio,
- modifiche organizzative e funzionali.

METODO DI VALUTAZIONE

La valutazione è stata effettuata in conformità ai criteri generali proposti nell'allegato I del Decreto Ministeriale 10/3/98 e si è articolata nelle seguenti fasi:

- identificazione di tutti i pericoli di incendio esistenti nel luogo di lavoro;
- identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro, esposte al rischio di incendio;
- eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- classificazione del livello di rischio incendio a seguito della valutazione del rischio residuo;
- descrizione e verifica di adeguatezza delle misure di sicurezza adottate;
- individuazione degli eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessari ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 e i criteri di valutazione esposti dal D.Lgs 81/08 E S.M.I. consentono una analisi accurata delle attività oggetto di valutazione. Il livello di rischio totale delle attività è rappresentato da un modello matematico nel quale gli effetti del rischio dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

M = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso.

Secondo la funzione: **Rischio = P x M**

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, laddove esistono delle situazioni pericolose sono state



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e/o facendo sì che venga minimizzato il danno. Rimane altresì importante sottolineare che: la riduzione della probabilità P e della magnitudo M presuppone sia l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione che di formazione dei lavoratori interessati. La valutazione del rischio incendio, è stata condotta con l'obiettivo di individuare: il livello di rischio generale il livello di rischio per aree omogenee Per l'individuazione dei livelli di rischio connessi al rischio incendio, si è proceduto verificando la presenza di attività soggette al controllo dei **VV.FF.** Successivamente si è proceduto ad un'analisi di dettaglio suddividendo la sede in diverse aree, all'interno delle quali i rischi d'incendio, sono stati giudicati "OMOGENEI" sulla base delle lavorazioni svolte, dei materiali presenti e delle caratteristiche strutturali dei locali.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Successivamente alla determinazione dei rischi presenti nella attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione da adottare, atte a cautelare i lavoratori con l'obiettivo di eliminare o quantomeno di ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10 marzo 1998. Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella globalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione: i criteri e le misure adottate, di cui al precedente paragrafo, i mezzi e gli impianti protettivi, focalizzando lo studio verso gli effetti che potrebbero produrre

LA FREQUENZA/PROBABILITÀ "P" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi indipendenti poco probabili. Non sono noti episodi già accaduti
2	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili. Sono noti solo rarissimi episodi già accaduti.
3	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili. È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno.

La MAGNITUDO del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso, bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili.
2	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione. Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili.
3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione. Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Stabiliti i valori, sono stati riportati nel grafico avente in ascissa la magnitudo ed in ordinata la frequenza.

P

	3			
	2			
	1			
		1	2	3
				M

Diagramma di classificazione del Rischio: $R = P \times M$

1	2	Rischio d'incendio basso
3	4	Rischio d'incendio medio
6	9	Rischio d'incendio elevato

DESCRIZIONI DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

UBICAZIONE NEL TERRITORIO

La zona sulla quale è ubicata in via Civinini fraz. Vena Superiore. L'area è facilmente accessibile da due ingressi carrai.

ACCESSIBILITÀ

Tutta l'area è facilmente accessibile ai mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia, in grado di essere sul posto, nel caso di chiamata di emergenza, entro pochi minuti

DESCRIZIONE DEL CONTENITORE EDILIZIO

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Vedere la descrizione dell'immobile in premessa.

COLLEGAMENTI VERTICALI-ORIZZONTALI

Le scale presenti nell'edificio sono adatte dal punto di vista strutturale ad assicurare gli spostamenti nel caso di esodo e di evacuazione a seguito di una emergenza.

VIE DI ESODO

Il sito dispone di un sistema di vie di esodo idoneo a consentire un deflusso, in caso di emergenza, ordinato e in sicurezza per tutto il personale presente e per gli eventuali volontari e utenti. Tutte le uscite di emergenza sono provviste di idoneo serramento antipánico, apribile verso l'esterno nel senso dell'esodo, inoltre nel P.E.E. sono state indicate tutte le misure atte a consentire un deflusso sicuro. Le vie di esodo sono indicate con apposita segnaletica di sicurezza indicante i



percorsi d'uscita.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

LUNGHEZZA DEI PERCORSI

La lunghezza dei percorsi risulta verificata così come previsto nell'allegato III del D.M. 10 marzo 1998. Per le aree a rischio basso i percorsi di uscita non sono superiori a 45/60 mt.

Sarà necessario verificare i tempi di percorrenza attraverso una prova di evacuazione.

AFFOLLAMENTO

Considerando che l'edificio sviluppa su 2 piani fuori terra.

All'interno del sito sono ipotizzabili i seguenti affollamenti:

PIANO	MIN.	MAX.
TERRA	10	30
PRIMO	10	30

Gli affollamenti sopra esposti sono da considerarsi come presenza non contemporanea, in quanto ciò dipende da circostanze di lavoro particolari, ed è quindi da escludersi un affollamento costante e simultaneo pari alla sommatoria delle presenze prevedibili indicate in tabella nel riquadro MAX.

INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

LUOGHI DI LAVORO:

come detto in premessa nella descrizione dell'attività oggetto di valutazione, il sito dell'edificio dispone di accessi ai luoghi di lavoro e di passaggi adeguati anche se non possono essere escluse eventuali condizioni di rischio.

L'attività d'ufficio si sviluppa su due piani dell'edificio:

- Piano Terra
- Piano Primo

ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VV.FF.

AI SENSI DEL D. M. 16/02/82

In riferimento al D.M. 16/02/82 e s.m.i. sono state individuate come attività soggetta al controllo dei VV.F. la n. 91 e la n. 64 del decreto sopraindicato, mentre all'interno dei locali oggetto di questa valutazione e occupati dal personale dipendente, non sono presenti attività soggette a tale controllo.

SORGENTI D'INNESCO

Le sorgenti d'incendio ipotizzabili sono state individuate in:

- eventuali rotture di natura elettrica sia alle apparecchiature che all'illuminazione
- anomalie all'impianto di riscaldamento
- presenza non consentita di fumatori
- eventi naturali e/o accidentali

Impianto Elettrico

Con la ristrutturazione dell'edificio nell'anno 1999, gli impianti elettrici installati nei locali rispondono pienamente alle norme tecniche ad oggi in vigore. In particolare, tutte le linee elettriche risultano correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare, non si registrano squilibri nell'assorbimento o casi di surriscaldamento. Le linee sono protette a monte da interruttori di idonea portata, alloggiati in quadri elettrici chiusi e grado di protezione differente a seconda dell'ambiente in cui trova collocazione. Tutti gli involucri contenenti conduttori elettrici in tensione sono integri. Gli impianti dovranno essere dotati di certificazione.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Impianto Termico

Gli ambienti sono serviti da una propria centrale termica ubicata all'esterno della struttura cui si accede direttamente dal cortile attraverso un ingresso pedonale/carraio. È destinata al riscaldamento dei locali ed alla produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari.

Depositi

Gli unici depositi esistenti sono rappresentati dal locale interrato e da quello sottotetto. Solamente una parte di sottotetto è utilizzata come magazzino, infatti sono presenti armadietti e scaffalature in ferro, contenenti vestiario e dispositivi di protezione individuale utilizzati dagli addetti e dai volontari della Protezione Civile.

VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

La prevenzione dei rischi costituisce uno degli obiettivi primari della valutazione dei rischi.

Nei casi in cui non sia possibile eliminare "tout court" i rischi, si deve intervenire in modo da tenere sotto controllo i rischi residui.

La valutazione del rischio incendio tiene conto:

- del tipo di attività;
- dei materiali immagazzinati e manipolati;
- delle attrezzature presenti compresi gli arredi;
- delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro;
- delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- del numero di persone presenti.

I rischi evidenziati, sulla base delle considerazioni effettuate nei paragrafi precedenti e quindi in conformità al D.M. 10/03/1998 n. 64 sono riassumibili in:

- rischio incendio a causa dell'impianto elettrico (probabilità residua - impianto di recente installazione),
- rischio incendio per impianto termico (probabilità residua - manutenzione ordinaria e straordinaria permanente da parte di azienda specializzata);
- rischio incendio per il gruppo elettrogeno (probabilità residua - impianto di recente installazione);

VALUTAZIONE PER AREE OMOGENEE

Le aree omogenee di rischio incendio individuate presso il sito in esame sono elencate nella seguente tabella:

AREA OMOGENEA	CONDIZIONI DI RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
1	Normale attività d'ufficio con presenza di VDT e attrezzature d'ufficio	(P. terra P. Primo) Uffici, ripostiglio e servizi igienici

AREA OMOGENEA 1:

UFFICI SALA RIUNIONI, RIPOSTIGLIO E SERVIZI IGIENICI

Identificazione dei Pericoli

I locali non presentano una condizione critica di sicurezza per quanto attiene: alle vie di esodo; alla capacità di deflusso; alla facilità di evacuazione.

Identificazione dei Soggetti Esposti

- Lavoratori dipendenti
- personale esterno (utenti e volontari)
- dipendenti di ditte esterne che prestano occasionalmente servizio presso la sede

Misure di Sicurezza Adottate

- Divieto di fumare
- Estintori Portatili
- Informazione al personale ivi operante: sui rischi incendio e sulle modalità prevenzionali di comportamento.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ESITO DELLA VALUTAZIONE

Sulla base dei contenuti del:

- D.M. 10/03/98 art. 2 che indica i livelli di rischio, indipendentemente dall'adeguatezza delle misure di sicurezza e quindi della corrispondente accettabilità del rischio stesso;
- Della normativa di sicurezza vigente;
- Della metodologia di valutazione esposta nel paragrafo "classificazione del livello di rischio, possiamo raggiungere le suddette conclusioni;

Per l'attività in oggetto, e precisamente per ciò che riguarda i piani: terra e primo è individuabile un livello di probabilità pari a:

$P = 1$

Per l'attività in oggetto, è individuabile una magnitudo di livello pari a: $M = 1$, per ciò che riguarda i piani: terra e primo

In conclusione, la correlazione esistente tra i valori di P e M "sopra riportati", ha permesso di individuare per l'attività oggetto della valutazione (sede della Protezione civile), una categoria di rischio incendio basso.

la sede è inquadrabile nelle varie aree omogenee suesposte secondo il seguente riquadro:

AREA OMOGENEA	$R = P \times M$	LIVELLO RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
2	$R = 1 \times 1$	BASSO	Ufficio sala riunione, ripostiglio e servizi igienici (P. terra/P. primo)

ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edilizio) e dei lavoratori immersi in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

Avendo determinato l'entità del pericolo, sono stati individuati i seguenti criteri e le conseguenti misure da adottare:

1. migliorare il controllo del luogo di lavoro, per ridurre ulteriormente il verificarsi di tali eventi;
2. predisporre un controllo periodico (peraltro già esistente) degli impianti tecnologici presenti: caldaia e gruppo elettrogeno;
3. installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione collettiva;
4. la formazione e l'informazione dei lavoratori, centrata anche sulle norme comportamentali corrette da tenersi nei luoghi di lavoro.

MISURE INTESE AD EVITARE L'INSORGERE ED A LIMITARE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE INCENDIO

Al fine di eliminare o quantomeno ridurre le possibili cause di incendio sono state predisposte le seguenti misure compensative.

Gli impianti elettrici sono stati realizzati in conformità alle Norme CEI 11/1 del 1987, norme CEI 64/8 e adeguatamente protetti da sovraccarichi e cortocircuiti riducendo notevolmente l'ipotizzato rischio da guasti di natura elettrica.

La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti e a garantire il tempestivo intervento in caso di emergenza.

Sono inoltre, vigenti per tutti i luoghi di lavoro, idonee disposizioni richiamanti il divieto di fumare.

MEZZI MOBILI DI ESTINZIONE

Per garantire le operazioni di primo intervento, sono stati installati, nei locali di lavoro, estintori portatili, con potere estinguente commisurato al livello di rischio.

Tutti i mezzi di estinzione portatile sono stati distribuiti in maniera tale da poter essere raggiunti con percorsi non superiori ai 20 m, nella misura di un estintore ogni 200 mq, installati su adeguato supporto e opportunamente segnalati da apposita cartellonistica di sicurezza.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

L'attività deve essere dotata di specifica segnaletica di sicurezza, conforme al D.Lgs. 14.08.1996 n.493, relativo alla "attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro". In particolare devono essere evidenziati:

1. uscite di sicurezza;
2. direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite
3. posizione dei presidi antincendio,
4. quadro elettrico generale,
5. impianti termici,



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

6. gruppo elettrogeno,
7. cassetta di pronto soccorso.

inoltre dovranno essere indicati e fatti rispettare le limitazioni ed i divieti del caso, tali divieti dovranno essere scritti a caratteri ben visibili.

Nell'ambito degli adempimenti e con le scadenze previste dal D.Lgs. 81/08 saranno eseguiti specifici corsi di formazione e distribuiti opuscoli informativi per il personale operante; i lavoratori saranno informati sui rischi di incendio e formati al fine di poter affrontare situazioni di emergenza ed utilizzare i mezzi antincendio in dotazione.

L'attività di formazione che è in corso di svolgimento, è eseguita in conformità con il D.Lgs 81/08 e D.M. 16/01/97 secondo i programmi previsti relativamente al rischio di incendio dell'attività e sarà sviluppata e aggiornata in caso di: 1) nuove disposizioni normative; 2) modifiche strutturali/gestionali e/o produttive.

Le attrezzature mobili di estinzione sono controllate semestralmente e la loro verifica dovrà essere verbalizzata nel registro delle verifiche periodiche, come previsto dall'art. n. 5 comma 2 del D.M. 10 marzo 1998, e allegato al documento di valutazione dei rischi.

La formazione del personale e la designazione delle cariche previste dal D.Lgs. n.81/08 E S.M.I. sono processi che contribuiscono a costituire una cultura della sicurezza da parte del personale, riducendo i rischi derivati da comportamenti incauti.

Al fine di mantenere gli standard di sicurezza impostati, saranno eseguite visite periodiche ispettive nell'ambito del programma del "miglioramento della sicurezza" ed esercitazioni periodiche delle squadre antincendio.

REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

In relazione alla nascita di nuovi fattori di rischio e/o alla variazione di quelli precedentemente individuati, la valutazione richiederà necessariamente un aggiornamento, così come previsto dalla norma.

Gli ambienti di lavoro dovranno essere tenuti continuamente sotto controllo, per garantire l'attuazione di tutte le misure di sicurezza adottate e enunciate nel piano; la valutazione dei rischi, essendo un processo "in progress" sarà esaminata periodicamente allo scopo di avere un monito-raggio esaustivo in termini di efficienza ed efficacia del sistema sicurezza aziendale.

Con riferimento alle eventuali revisioni, la valutazione sarà oggetto di modifiche nel caso in cui gli ambienti di lavoro subiranno trasformazioni a seguito di ristrutturazioni o se si verificheranno innovazioni di prodotto e/o di processo significative.

È stato predisposto il "Piano di Emergenza ed Evacuazione", comprendente le procedure di prevenzione ed operative da attuare in relazione al rischio di incendio che tiene conto della presenza di personale esterno.

A seguito di quanto prescritto dall'art. 12 del D. Lgs. 81/08 E S.M.I., il datore di lavoro deve provvedere a designare i lavoratori incaricati dei compiti di prevenzione incendi e lotta antincendio, gestione delle emergenze, evacuazione e pronto soccorso.

Le attrezzature e gli impianti di lotta antincendio devono essere sottoposti a manutenzione e controlli periodici, da parte di ditte esterne qualificate.

Gli impianti tecnologici devono essere sottoposti a controllo e manutenzione da parte di ditte esterne specializzate.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE PROTEZIONE CIVILE

(D.LGS. 81/2008 — D.M. 10 MARZO 1998)





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

I Datori di Lavoro, nell'ambito delle politiche di sicurezza, considera la tutela della salute e della vita, parte integrante delle politiche di gestione comunale.

Il raggiungimento di zone sicure da parte di tutti gli addetti del servizio di manutenzione del settore lavori pubblici del comune, in caso di gravi pericoli è un costante obiettivo da perseguire, da parte di ogni livello della funzione aziendale.

Le aree di lavoro e gli accessi, devono essere costantemente verificati ed aggiornati affinché rispettino oltre alle norme di legge, quelle di buona tecnica e le indicazioni emerse dall'analisi e dalla valutazione dei rischi effettuata dal Servizio di Prevenzione e Protezione di concerto con i responsabili dell'attività operativa.

Il Piano di emergenza ed evacuazione è parte integrante della relazione tecnica di prevenzione incendi e derivazione dei documenti di Valutazione dei rischi e di valutazione del rischio incendio.

1.2 DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento ed estrapolate dal D.Lgs. 81/2008 e dai D.M. del 30 novembre 1983 e del D.M. 10 marzo 1998:

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro;

Emergenza: situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori;

➤ **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno;

D Luogo sicuro: luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

➤ **Modulo d'uscita:** unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario" che si assume è uguale a 0,60 m, ed esprime la larghezza media occupata da un persona;

D Sistema di vie d'uscita (vie di emergenza): percorso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

● **Uscita:** apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2,00 m;

Uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro.

1.3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

● **D.M. 10 marzo 1998** - "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

Decreto 15 luglio 2003, n. 388 – "Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni".

➤ **Circolare n°. 4 del 01/03/2002** – "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".

➤ **DECRETO LEGISLATIVO N. 81 e s.m.i. DEL 09/04/2008** per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro

2 CARATTERISTICHE LOGISTICO/STRUTTURALI DELL'EDIFICIO

Il Comune di Vibo Valentia, con sede in P.zza Martiri d'Ungheria a Vibo Valentia coordina, mediante la D.V.R. Protezione civile rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

definizione di specifici settori, l'attività di molteplici dipendenti impiegati in mansioni ed ambiti diversi. Tra queste ricade anche l'attività svolta dal servizio di manutenzione in capo al settore Lavori Pubblici, all'interno dell'officina comunale e presso tutti gli immobili, le infrastrutture e comunque su tutto il territorio del Comune di Vibo Valentia.

La struttura ove è collocato in zona periferica della città possiede un ingresso carrabile, è totalmente in muratura e la copertura dell'edificio è in coppi laterizi fissati su struttura portante. Si presenta in buone condizioni di manutenzione.

Le vie di fuga e le uscite di emergenza si affacciano sul cortile interno dell'edificio ove sarà individuato un punto di raccolta.

2.1 PERSONE PRESENTI E LORO UBICAZIONE

L'officina meccanica non è aperta al pubblico e pertanto non è consentito a loro l'accesso se non previa autorizzazione del responsabile del settore. Gli eventuali utenti e/o fornitori non devono avere comunque accesso all'interno dei capannoni ove sono presenti l'officina e i magazzini per motivi di sicurezza. L'accesso per motivi tecnici, per la fornitura di un servizio (vedi manutenzione estintori) e di mera fornitura di beni, da parte di terzi deve avvenire sempre in presenza di un addetto preposto del settore, previa autorizzazione.

2.2 LAVORATORI ESPOSTI E LORO UBICAZIONE

Le attività si svolgono dalle 08.00 alle 14.00 dal lunedì al sabato.

Durante lo svolgimento dell'attività sono presenti normalmente nei locali gli addetti e gli affollamenti sotto elencati:

Piano Terra: Officina, spogliatoi e servizi igienici	N° addetti minimo	Affollamento max
	4	10

Gli affollamenti sopra esposti sono da considerarsi massimi, in quanto ciò dipende dalle attività svolte.

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Per la valutazione del rischio di incendio, sono state seguite le linee dettate dal D.M. 10 marzo 1998 ad eccezione delle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco.

3.1 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l'attività nelle seguenti categorie di rischio:

Livello di probabilità pari a: $P = 1$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 1$ per i locali adibiti ad aule, spogliatoi e servizi igienici.

Livello di probabilità pari a: $P = 2$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 1$ per i locali adibiti a cucina, lavanderia e dispensa.

La sede è inquadrabile nelle varie aree omogenee suesposte secondo il seguente riquadro:

AREA OMOGENEA	$P \times M = R$	LIVELLO RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

1	2	1	2	BASSO	Piano Terra: Officina meccanica, deposito mezzi, magazzino, spogliatoi e servizi
2	1	1	1	BASSO	Piano Primo: //

Visto il livello di rischio incendio sopra descritto e la natura poco probabilistica in virtù di condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendio ma con limitata possibilità di propagazione di tali evenienze, possiamo concludere che i lavoratori sono esposti ad un rischio incendio **BASSO**.

4 SQUADRA DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

4.1 SQUADRA ADDETTI ANTINCENDIO

L'intervento antincendio sarà coordinato dai seguenti responsabili e addetti:

NOMINATIVI	FUNZIONI	FORMAZIONI
DA NOMINARE	Responsabil	D. M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98

NB. almeno due addetti della squadra di intervento (lotta antincendio/evacuazione) sopra elencata devono essere presenti nell'attività nelle ore di funzionamento.

4.2 SQUADRA ADDETTI PRONTO SOCCORSO

I Responsabili e gli Addetti a prestare il primo soccorso sono:

NOMINATIVI	FUNZIONI	FORMAZIONE
DA NOMINARE	Responsabile	D.M. 10/03/98
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08

A disposizione della squadra di pronto soccorso deve essere ubicata nell'edificio, n° 1 cassetta di pronto soccorso presso gli spogliatoi.

Il contenuto deve essere conforme al Decreto 15 luglio 2003, n. 388 e deve essere controllato
D.V.R. Protezione civile rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

periodicamente dagli addetti incaricati al fine di sostituire i materiali scaduti e integrare il materiale di medicazione esaurito.

4.3 COMPITI DEL RESPONSABILE SQUADRA DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

*Il Responsabile della squadra di emergenza ed evacuazione in caso di **incendio** deve:*

1. Accertarsi della posizione dell'incendio e della sua gravità;
2. *Dare disposizioni per il tipo di attrezzatura necessaria;*
3. Sezionare elettricamente (con intervento diretto o richiedendo collaborazione) la porzione di edificio interessato dall'emergenza;
4. Allontanare il personale non incaricato alle operazioni antincendio;
5. Intervenire con i mezzi idonei sull'incendio facendo allontanare dalla zona il materiale infiammabile.

Se l'emergenza risulta non gestibile dare disposizioni per l'evacuazione al personale della struttura attraverso il sistema di allarme (che sarà prossimamente attivato).

6. Telefonare al 115 (*da un qualsiasi apparecchio telefonico*) precisando accuratamente:

- **Nome della struttura;**
- **Indirizzo della struttura e percorso di accesso;**
- **Caratteristiche dell'emergenza.**

7. Far sgomberare i passaggi, se ostruiti da materiali, per permettere il transito dei mezzi dei Vigili del Fuoco;

8. *fornire tutte le informazioni necessarie ai Vigili del Fuoco eventualmente intervenuti. Se l'emergenza è arginabile, una volta sanata la situazione, dare disposizioni al personale di cessata emergenza.*

*Il Responsabile della squadra di emergenza ed evacuazione in caso di **emergenza sanitaria** deve:*

1. *Accertarsi della posizione dell'emergenza e della sua gravità;*
2. *Dare disposizioni per il tipo di operazioni è necessario effettuare;*
3. *Allontanare il personale non incaricato alle operazioni di soccorso;*
4. Se necessario chiamare prima possibile i soccorritori telefonando al 118 precisando accuratamente:

- **Nome della struttura;**
- **Indirizzo della struttura e percorso di accesso;**
- **Caratteristiche dell'emergenza.**

Se l'emergenza è arginabile, una volta sanata la situazione, dare disposizioni al personale di cessata emergenza.

4.4 COMPITI DEGLI ADDETTI SQUADRA EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Si riportano di seguito i compiti degli addetti della squadra di emergenza:

1. Tutti gli addetti della squadra di emergenza ed evacuazione devono conoscere le istruzioni indicate nel piano di evacuazione in caso di emergenza della struttura;
2. Gli addetti antincendio devono conoscere il posizionamento dei mezzi di estinzione, verificarne la loro



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

efficienza annotandola sul registro dei controlli e nel caso di anomalie segnalarle immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

3. Gli addetti antincendio verificano inoltre la praticabilità delle vie di esodo e nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

4. Gli addetti controllano periodicamente che la segnaletica di sicurezza non sia stata oggetto di manomissione e nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

5. Gli addetti al pronto soccorso devono controllare periodicamente le cassette di pronto soccorso ed il loro contenuto e nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

6. Gli addetti al pronto soccorso devono controllare periodicamente che le cassette di pronto soccorso siano opportunamente segnalate e che la segnaletica di sicurezza sia ben visibile e non sia manomessa, nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

4.5 ADDESTRAMENTO ED ESERCITAZIONI PERIODICHE

I componenti della squadra antincendio devono essere addestrati in base a quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.M. 10 marzo 1998 in modo da poter intervenire in qualsiasi emergenza e avere una conoscenza specifica dei sistemi antincendio esistenti nel sito. E' necessario inoltre, a cura del Datore di Lavoro, programmare esercitazioni annuali per l'evacuazione in caso di emergenza.

Bisogna provvedere ad organizzare la formazione della squadra antincendio, che sarà composta da un numero di addetti tale da assicurare la copertura per tutto il tempo in cui si svolge l'attività lavorativa.

5 PIANO EMERGENZA

Il presente documento rappresenta il Piano di Emergenza redatto sulla base della valutazione del rischio incendio relativamente al complesso sito in zona aeroporto, in cui viene esercitata attività dell'officina comunale.

Il presente documento è stato elaborato in ottemperanza ai contenuti disposti nell'allegato VIII del D.M. 10/03/98 allo scopo di fornire informazioni ai responsabili incaricati dell'attuazione delle misure di emergenza ed evacuazione della sede sopra citata, indicazioni circa l'adozione di procedure preventive ed operative da attuarsi al fine di:

- o evitare l'insorgere di un'emergenza;
- o limitare e/o contenere i danni;

Il documento contiene:

- o le azioni da attuare preventivamente all'insorgere di un'emergenza, ai fini di una corretta gestione dei luoghi di lavoro;
- o *le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso d'incendio;*
- o *le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori;*
- o le disposizioni per chiedere l'intervento delle organizzazioni di pubblico soccorso e/o di primo intervento e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;

Nella stesura del piano di emergenza ed evacuazione, si è tenuto altresì conto dei seguenti fattori:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- o *caratteristiche dei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle vie di esodo;*
- o *numero delle persone presenti e loro ubicazione;*
- o numero degli addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione dell'emergenza, evacuazione, lotta incendio e primo soccorso);
- o livello d'informazione e formazione fornito ai lavoratori;

Il documento deve essere reso noto a tutto il personale addetto alla gestione dell'emergenza, in modo tale da garantire un'operatività immediata e specifica, evitando che atteggiamenti di "panico" prevalgano su qualunque altro tipo di comportamento.

Per accertare l'effettiva applicabilità e funzionalità del piano, le procedure di evacuazione vengono verificate annualmente attraverso esercitazioni.

5.1 COMPITI DEL PERSONALE IN CASI DI EMERGENZA

I compiti del personale operante nell'officina meccanica in caso di emergenza sono:

- o Nel caso venga avvistata una situazione di emergenza avvisare, attraverso il sistema del passaparola, i settori limitrofi, dell'emergenza e dello stato di preallarme;
- o avvisare, attraverso il passaparola, quando richiesto dal Responsabile squadra Antincendio, tutto il personale dell'esigenza di evacuare la struttura.

5.2 LE FASI DELL'EMERGENZA

La segnalazione dell'allarme è la prima delle azioni che vengono effettuate per gestire al meglio l'emergenza ed è immediatamente conseguente alla rilevazione della stessa.

Un addetto della squadra di intervento (lotta antincendio/evacuazione) sopra elencata deve essere presente nell'attività nelle ore di funzionamento della stessa, per cui chiunque, tra il personale dipendente all'interno della struttura o personale esterno (operatori di ditte in appalto) avvisti un incendio di qualsiasi proporzione, deve, in successione:

5.2.1 Segnalare di pericolo

Segnalare una situazione di pericolo consiste nel:

- diffondere la notizia dell'emergenza tra i lavoratori cominciando da quelli che occupano i locali più prossimi a quello in cui l'emergenza è in atto, attraverso il sistema del passaparola;
- comunicare o far comunicare il tipo e la collocazione dell'emergenza ai Responsabili della squadra di emergenza perché possano essere avvisati dello stato di preallarme tutte le zone del complesso e, se del caso i Vigili del Fuoco.

5.2.2 Modalità d'intervento (con verifica presenza disabili).

Il personale presente nella struttura deve:

- in attesa dell'arrivo di un Responsabile antincendio correre al più vicino mezzo antincendio per prepararlo all'arrivo della Squadra Antincendio;
- se l'incendio ha dimensioni limitate, se la persona si sente preparata ed è aiutata da almeno un'altra persona, può cominciare a spegnere il focolaio individuato, usando gli estintori portatili disponibili,



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo scritte sull'etichetta, i primi minuti sono fondamentali per evitare la sua propagazione; ma solo qualora la persona sia **in** grado di farlo **senza mettere in pericolo la propria e l'altrui incolumità**;

- successivamente il personale, dovrà mettersi a disposizione della Squadra d'emergenza ed evacuazione, se ciò sarà ritenuto necessario dal Responsabile della Squadra di emergenza ed evacuazione presente;
- gli addetti alla squadra antincendio di turno, venuti a conoscenza dell'emergenza, devono recarsi immediatamente, al posto in cui si deve intervenire secondo le mansioni a ciascuno affidate.

NB: mai utilizzare acqua per spegnere focolai di incendio che coinvolgono cavi o apparecchiature elettriche in tensione.

5.3 PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI PRIMO SOCCORSO E PRONTO INTERVENTO

Chiunque sia presente in caso di incidente/infortunio o malore di una persona all'interno dell'edificio, **deve informare subito** il personale della squadra di pronto soccorso.

Si riportano di seguito, le **Procedure** da seguire da parte degli **addetti alla squadra di pronto soccorso aziendale** in ogni tipo di intervento sanitario nei confronti di un lavoratore, di un utente e di chiunque in quel momento si trovi negli ambienti di lavoro o in luoghi di lavoro di competenza.

In caso di intervento per un caso apparentemente **non grave** prestare i primi soccorsi, avvisare dell'accaduto il diretto superiore e se del caso accompagnare la persona interessata al pronto soccorso dell'ospedale più vicino. Fatta eccezione per i casi di imminente pericolo di vita, non spostate e non date da bere al ferito.

Se la persona soccorsa e' un lavoratore ed il motivo dell'intervento e' la conseguenza di un infortunio sul lavoro, e' necessario comunque accompagnare l'interessato al pronto soccorso per formalizzare la denuncia di infortunio sul lavoro.

E' assolutamente vietato far raggiungere il pronto soccorso in modo autonomo alla persona interessata.

In caso di evidente situazione di **emergenza** contattare immediatamente il **118** e contestualmente fornire i primi soccorsi ed esprimere parole ed atteggiamenti di calma e di rassicurazione in attesa dell'arrivo dei soccorsi..

In base al tipo di evento e' necessario preoccuparsi anche delle situazioni di pericolo del contesto.

Nei **casi dubbi** circa la gravità del caso, dopo aver prestato i primi soccorsi, avvisare il diretto superiore, contattare il 118 e seguire le indicazioni che verranno fornite.

Informare il Medico Competente.

Riepilogando Procedure:

- Chiamare immediatamente la **squadra di pronto soccorso** in tutti i casi.
- all'arrivo dei soccorsi esterni collaborare con questi seguendone le istruzioni.
- In base al tipo di gravità, l'interessato potrà essere trasportato al pronto soccorso con una vettura guidata da un collega o un componente stesso della squadra di pronto soccorso, oppure verrà attivato il servizio di 118.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Gli interventi sanitari di soccorso possono essere eseguiti esclusivamente dai componenti della squadra di pronto soccorso nel rispetto del livello formativo raggiunto.
- I contenuti della cassetta di pronto soccorso sono reperibili c/o i locali della sede.
- Sistemare l'infortunato nelle migliori condizioni possibili, in modo che possa riposare tranquillo in attesa che arrivi il pronto intervento; allentargli i vestiti e la cinghia, aprirgli il colletto e se occorre coprirgli il corpo;
- Non somministrare bevande alle persone prive di sensi;
- In caso di ferite, provvedere alla loro disinfezione, coprirle con garza sterile e quindi fasciarle.
- Per il soccorso ai colpiti da asfissia, gli addetti al pronto soccorso utilizzando idonei DPI nel rispetto dell'incolumità personale (maschere, guanti, coperte antifiama) dovranno trasportare l'infortunato lontano dalla zona di pericolo, possibilmente all'aperto: se l'infortunato non respira o respira male, attenersi a quanto appreso nei corsi di pronto soccorso.
- Per gli ustionati è previsto il soccorso in barella, attenendosi a quanto appreso durante i corsi di pronto soccorso.

6 PIANO DI EVACUAZIONE DEI LOCALI

6.1 SEGNALE DI EVACUAZIONE

All'interno della struttura il segnale di evacuazione viene dato mediante il sistema del passaparola in tutti i locali.

Tutto il personale presente nella zona interessata che non partecipa alle operazioni di primo soccorso e/o primo intervento deve allontanarsi seguendo le indicazioni della segnaletica installata in loco.

6.2 MODALITA' DI EVACUAZIONE

All'avviso di allarme impartito, che segnala la necessità di evacuazione, il personale che lavora presso l'officina meccanica è tenuto a:

- interrompere immediatamente ogni attività, mantenere la calma ed evitare atteggiamenti di panico;
- abbandonare la propria postazione di lavoro, dare assistenza ad eventuali utenti e persone disabili e dirigersi verso le uscite di emergenza indicate sulle planimetrie esposte nel complesso;
- non portare al seguito oggetti e materiale di alcun tipo, né provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possono essere d'intralcio alle altre persone;
- camminare ordinatamente, in modo sollecito senza creare intralcio, evitando di spingere ed urlare;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi;
- seguire le indicazioni degli addetti all'evacuazione e dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito, indicato nelle planimetrie affisse nei locali;
- una volta raggiunto il punto di raccolta, restare uniti in modo da facilitare il censimento ed attendere istruzioni;
- collaborare con gli addetti all'evacuazione per controllare le presenze delle persone prima e dopo l'evacuazione.

D.V.R. Protezione civile rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

In presenza di fiamme o fumo è opportuno:

- se possibile, bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, per proteggere le vie respiratorie dal fumo;
- camminare a carponi in quanto il fumo tende ad andare verso l'alto.

Nell'edificio i **percorsi di emergenza** sono organizzati in base alle uscite disponibili e sono indicati sulle planimetrie che verranno affisse all'interno dei locali. Tutti i percorsi e le uscite di emergenza si affacciano direttamente all'aperto nel cortile di pertinenza del complesso.

Anche il personale di ditte esterne e/o visitatori/ospiti eventualmente presenti devono allontanarsi immediatamente dalla zona delle operazioni e recarsi nel **PUNTO DI RACCOLTA** indicato sulle planimetrie affisse all'interno del sito.

L'evacuazione va effettuata **SENZA CORRERE** nei locali e in corrispondenza delle uscite, **SENZA ACCALCARS**I nelle strettoie.

È VIETATO STAZIONARE, ALL'INTERNO, NEI CORRIDOI, IL PUNTO DI RACCOLTA E' STATO INDIVIDUATO IN CORTILE.

6.3 ASSISTENZA ALLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Tra le necessità che si presentano nell'elaborazione ed attivazione di un piano di emergenza, quelle connesse con le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da affrontare.

Ciò deriva dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni. La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- ***sollevamenti***, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- ***spostamenti***, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

6.4 PIANO DI RIPRISTINO DELLE ATTIVITÀ.

L'accesso ai locali danneggiati è subordinato ad una ispezione del Responsabile dell'attività per il benessere.

In caso di estinzione di un incendio, se sono stati impiegati estintori a CO₂ prima di avvicinarsi è necessario arieggiare i locali per disperdere i gas, che comportano pericolo di asfissia.

Il ripristino della normale attività è subordinato al ripristino dei mezzi antincendio esauriti o, in alternativa, al piazzamento di mezzi alternativi provvisori.

7 ALLEGATI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli allegati e costituenti parte integrante del presente elaborato:

N°	DESCRIZIONE
1	Numeri per chiamate di soccorso
2	Modalità di richiesta intervento enti di pubblico soccorso
3	Compiti operativi in caso di particolare eventi
4	Opuscolo Terremoto

7.1 ALLEGATO 1 — NUMERI PER CHIAMATE DI SOCCORSO

EVENTO	CHI CHIAMARE	N° TELEFONO
Incendio, crollo edificio, fuga gas, ecc...	Vigili del fuoco	115
	Protezione Civile	
Ordine pubblico:	Carabinieri	112
	Polizia	113
	Polizia Municipale	
Infortunio	Pronto Soccorso	118

7.2 ALLEGATO 2 — MODALITA' DI RICHIESTA INTERVENTO ENTI PUBBLICO SOCCORSO.

SONO:

(nome e qualifica)

IN :

Vibo Valentia

N° TELEFONO:

RICHIEDO IL _____ VOSTRO _____

PRONTO INTERVENTO PERCHE' E' ACCADUTO IL SEGUENTE FATTO:

(descrizione sintetica della situazione ORA EVENTO, TIPO DI INCIDENTE, PROVVEDIMENTI ADOTTATI, ENTI INFORMATI)

NELLA SEDE OLTRE A ME SONO PRESENTI:

(indicare eventuali persone coinvolte)

AVETE CONSIGLI DA DARMI PER FACILITARE IL VOSTRO INTERVENTO?



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

7.3 ALLEGATO 3 — COMPITI OPERATIVI IN CASO DI PARTICOLARI EVENTI

Nel presente allegato sono riportati:

1. i compiti assegnati al personale addetto squadra di Emergenza nei casi di emergenze dovute a catastrofi naturali (quali alluvioni e terremoti) o ad eventi particolari (guasto elettrico, fuga di gas e versamento di liquidi o allagamenti);
2. Le norme comportamentali che il personale dipendente e non, deve osservare nei casi sopra citati.

7.4 EMERGENZE DOVUTE A CATASTROFI NATURALI O EVENTI PARTICOLARI

7.4.1 Alluvione

Per il personale (dipendente e non):

mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;

spegnere tutte le macchine e le attrezzature con cui si sta lavorando ed in ogni caso, tutte le apparecchiature elettriche presenti nella propria area di lavoro;

- *attenersi agli ordini impartiti dal Responsabile SEE o dagli addetti SEE;*
- *non tentare di chiudere le piccole falle, in quanto masse di acqua maggiori potrebbero sopraggiungere;*
- *non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni;*
- *non mettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate, subito dopo un'inondazione.*

Per la squadra di emergenza ed evacuazione:

- *interrompere immediatamente l'attività;*
 - *interrompere l'energia elettrica dal quadro generale;*
 - *qualora l'interruttore generale si trovi in locali già sommersi dall'acqua, provvedere a staccare la corrente elettrica nei locali minacciati dall'acqua;*
- osservare le norme comportamentali previste per il personale.

7.4.2 Allagamento e versamento di liquidi

In caso di versamento di liquido o di allagamento chiunque abbia rilevato l'emergenza deve convocare sul luogo dell'evento almeno un addetto alle emergenze.

Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.

Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.

Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.

Le persone presenti devono collaborare con l'addetto all'antincendio seguendone le istruzioni in particolare modo per quanto concerne la chiamata ai soccorsi esterni.

Gli addetti provvederanno ad intervenire in relazione alle singole situazioni che si verranno a creare ed alle proprie capacità e verificheranno se vi sono cause accertabili di perdita dei liquidi (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni, contenitori forati).

Gli addetti all'emergenza, se non costituisce pericolo e se la situazione di emergenza lo richiede, dovranno togliere l'alimentazione elettrica intervenendo sul quadro elettrico generale. Gli addetti all'emergenza, se non si verificano le condizioni per una evacuazione, devono delimitare la zona con presenza di liquido e devono



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

provvedere a fare cessare la causa di rischio e ad asciugare e pulire la pavimentazione.

Gli addetti alla chiamata di soccorso esterno provvederanno a richiedere, se necessario, l'intervento dei soccorsi esterni.

In caso di pericolo grave ed immediato tutti i lavoratori dovranno uscire immediatamente dai locali e portarsi al punto di raccolta.

Se è possibile, in relazione alla situazione di emergenza, prima dell'evacuazione gli addetti devono mettere in sicurezza l'attività in svolgimento in modo che non costituisca una ulteriore fonte di pericolo.

Impedire l'ingresso ai locali a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.

7.4.3 Terremoto

Considerando che non è ancora in atto nessun sistema di previsione delle scosse sismiche che precedono l'evento terremoto, l'emergenza è inattesa e deve essere fronteggiata nel momento in cui si verifica.

Durante la scossa di terremoto: Per il personale (dipendente e non)

Un terremoto, solitamente si verifica con scosse iniziali (ondulatorie o sussultorie), e brevi momenti di pausa, e ulteriori scosse di lieve entità dette di assestamento; sono pericolose anche le seconde in quanto, possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

- restare calmi;
- non muoversi durante la scossa se siete all'interno dell'edificio;
- allontanarsi da ogni cosa/oggetto che possa cadervi addosso;
- spostarsi sempre lungo i muri, muovendosi con estrema prudenza e tastando pavimenti e pianerottoli prima di salirci sopra;
- non usare accendini o simili perché potrebbero esserci fughe di gas;
- evitare di usare i telefoni, se non in caso di estrema urgenza;
- non diffondere informazioni non verificate;
- evitare di spostare persone traumatizzate, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si avvicina, ecc...). Avvisare i soccorsi, indicando con precisione la posizione dell'infortunato;
- causa il possibile collasso dei servizi di emergenza, allontanarsi immediatamente dall'edificio e recarsi al punto di raccolta, senza attendere il segnale di evacuazione.

NOTA: In termini di probabilità, rispetto ad una fuga irrazionale, è più opportuno cercare un posto sicuro all'interno dell'edificio stesso e rifugiarsi in attesa che la fase parossistica della scossa sia passata,

Terminata la scossa di terremoto è necessario: Per il personale (dipendente e non)

- Spegnere fuochi accesi (se ve ne sono) e non accendere fiammiferi o candele, in quanto potrebbe essere pericoloso in presenza di fughe di gas;
- chiudere gli interruttori del gas e della luce;
- porre attenzione a quello che può cadere perché pericolante o ad oggetti taglienti che si possono trovare per terra;
- non toccare fili elettrici staccati né oggetti a contatto con essi;
- non usare il telefono se non per reali esigenze di soccorso;
- segnalare alla squadra di emergenza l'eventuale presenza di feriti;
- non spostare feriti gravi se non per seri motivi di sicurezza, cercare piuttosto di proteggerli da eventuali cadute di oggetti che potrebbero ferirli;
- prima di allontanarsi, attendere istruzioni dal personale addetto alla Squadra di emergenza presente nell'edificio;
- uscire dall'edificio rispettando i criteri indicati per l'evacuazione dei locali;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- una volta all'esterno portarsi in aree libere lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento finisca;
- dovendosi spostare non utilizzare l'automobile, per non intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso.

Terminata la scossa di terremoto e prima di uscire è necessario:

Per i Responsabili e gli addetti alla Squadra Gestione delle Emergenze:

- Accertarsi, prima di far sfollare il personale dall'edificio, che le vie di esodo siano integre e utilizzabili altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni;
 - provvedere a chiudere gli interruttori principali del gas, dell'acqua e della corrente elettrica;
 - verificare la presenza dei eventuali feriti ed accertarsi delle condizioni di salute dei presenti;
 - verificare i danni subiti e le eventuali situazioni pericolose;
 - non avviare troppo presto i lavori di sgombero;
 - mettersi a disposizione degli Enti di Pubblico Soccorso eventualmente intervenuti.
- #### **7.4A Guasto elettrico**
- In caso di guasto elettrico chiunque abbia rilevato l'emergenza deve avvertire almeno un addetto alla manutenzione.
 - In caso di mancanza dell'illuminazione elettrica si accenderanno le lampade di emergenza.
 - Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.
 - Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.
 - Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
 - Terminata l'emergenza il rientro nello stabile potrà avvenire solo dopo autorizzazione da parte del datore di lavoro.

7.4.5 Fuga di gas

In caso di fuga di metano gli addetti devono:

- Spegnerle le eventuali fiamme libere e le sigarette,
 - Se la fuga è all'interno dei locali aprire immediatamente tutte le porte e le finestre.
 - Non effettuare nessuna operazione elettrica.
 - In caso di fuga del metano, chiunque abbia rilevato l'emergenza deve convocare sul luogo dell'evento almeno un addetto all'antincendio.
 - Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.
 - Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.
 - Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
 - Le persone presenti devono collaborare con l'addetto all'antincendio seguendone le istruzioni in particolare modo per quanto concerne la chiamata ai soccorsi esterni.
 - Gli addetti all'antincendio provvederanno ad intervenire in relazione alle singole situazioni che si verranno a creare ed alle proprie capacità.
 - Gli addetti all'antincendio devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
 - In particolare gli addetti dovranno azionare la valvola di intercettazione del metano.
 - Gli addetti alla chiamata di soccorso esterno provvederanno a richiedere, se necessario, l'intervento dei soccorsi esterni.
 - In caso di pericolo grave ed immediato tutti i lavoratori dovranno evacuare immediatamente i locali e portarsi al punto di raccolta.
 - Se è possibile, in relazione alla situazione di emergenza, prima dell'evacuazione, gli addetti devono mettere in sicurezza l'attività in svolgimento in modo che non costituisca una ulteriore fonte di pericolo.
- Impedire l'ingresso ai locali a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.



GESTIONE DELL'EMERGENZA IN PRESENZA DI SOGGETTI DIVERSAMENTE ABILI





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Indice generale

INTRODUZIONE

Questo opuscolo fornisce indicazioni per il soccorso a persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza è ricorrente e richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redarre una guida semplice ed agile che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire. L'elaborazione del documento rientra nell'attività di studio e di ricerca svolta dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per garantire un pari livello di sicurezza, in caso di incendio o altra emergenza, a tutte le persone, indipendentemente dalle loro capacità fisiche, sensoriali o cognitive. Il lavoro è stato portato avanti in stretta collaborazione con le Associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie.

La normativa in vigore nel nostro Paese dà pieno risalto alla specificità e all'importanza del soccorso al disabile nell'emergenza. Il d.l.GS 81/08, che ha riordinato ed aggiornato le norme antinfortunistiche, ha messo in luce i problemi specificamente legati alla disabilità. Il decreto ministeriale 10 marzo 1998, emesso ai sensi del D. Lgs 81/08 E S.M.I., ha fornito su questo tema le prime indicazioni sui criteri da adottare per la valutazione del rischio di incendio e la gestione dell'emergenza. Un ulteriore approfondimento si trova nella circolare n. 4 del 2002, nella quale sono forniti i criteri specifici per riferire la valutazione del rischio alle persone disabili. La stessa circolare 4/2002 prevede l'elaborazione di documenti nei quali i destinatari possano trovare indicazioni tecniche da utilizzare quale esempio di buona prassi.

Questo documento, in linea con le direttive del legislatore, così come espresse nella suddetta 4/2002, affronta, per quanto concerne il soccorso a persone disabili; il tema delle azioni e dei comportamenti da attuare per abbattere quella parte di rischio non coperta adeguatamente dalle misure di prevenzione e protezione, denominata comunemente "rischio residuo".

Destinatari di questi suggerimenti sono, in particolare, tutte le persone coinvolte nella predisposizione dei piani di emergenza: datori di lavoro, responsabili della sicurezza, addetti ai servizi di emergenza, tecnici.

L'intenzione è di descrivere nel modo più aderente possibile alle esigenze dei destinatari alcune delle misure, relative al soccorso delle persone disabili, per dare soluzione ai problemi che si incontrano nella predisposizione dei piani stessi. La mancata citazione di procedure diverse da quelle descritte non costituisce alcun giudizio sull'adeguatezza di tecniche di intervento diverse da quelle contenute in questo opuscolo.

MISURE PER LA GESTIONE DI UNA EMERGENZA RIFERITE A DISABILITÀ ANCHE TEMPORANEE

Tra le necessità che si presentano nell'elaborazione ed attivazione di un piano di emergenza, quelle connesse con le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da affrontare.

Ciò deriva non solo dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni, ma anche dalla mancanza di riferimenti su questo argomento e di specifiche esperienze maturate e messe a disposizione dagli addetti del settore.

Di seguito saranno proposte le modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

- **disabilità motorie**
- **disabilità sensoriali**
- **disabilità cognitive**

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- a) dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- b) dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio (condizione che sarà affrontata in un successivo documento), la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- **sollevamenti**, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- **spostamenti**, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- 1) individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- 2) essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- 3) assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- 4) essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Collaborazione del disabile

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.

Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

il più vicino possibile al tronco. È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "presa crociata", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena). In tale presa il soccorritore (**Illustrazione 1**):



Illustrazione 1

- *posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;*
- *entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;*
- *tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.*



Illustrazione 2:



Illustrazione 3:

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (**illustrazione 2**). Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (**Illustrazione 3**).

La tecnica identificata come "trasporto del pompiere" o "trasporto alla spalla", in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.

Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia, non la schiena;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;

sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.

Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.

In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento. In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

TECNICHE DI TRASPORTO

Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio (*Illustrazioni 4 e 5*) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.



Illustrazione 4:



Illustrazione 5:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.
In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (*Illustrazioni 6-8*), ma che in ogni caso è collaborante:

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.



Illustrazione 7:

difficoltà nel movimento. Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".



Illustrazione 6:

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.

Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre



Illustrazione 8:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Trasporto a due in percorsi stretti



Illustrazione 9:

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella *Illustrazione 9*.

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei.

È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato.

È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

Trasporto a strisciamento



Illustrazione 10:

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue (*Illustrazione 10*), la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.

Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale



Illustrazione 11:

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (*Illustrazione 11*), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzina ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti.

Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

Altre difficoltà

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.

Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.

Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ SENSORIALE

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere.

Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte.
- I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.
- Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri).
- L'acquisizione di alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.
- Le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
- Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.
- Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.
- Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.
- La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA



Illustrazione 12:

- Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.
- Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.
- Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.
- Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.
- Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) (*Illustrazione 12*).

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.
- Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.
- Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".
- Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno. Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.
- Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).
- Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.
- Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.
- Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.
- Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone.
- Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida".
- Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone.
- Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

- può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto scrittura;
- la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

IL COORDINAMENTO CON I VIGILI DEL FUOCO

Nella pianificazione di una risposta a situazioni di emergenza è di vitale importanza il coordinamento con i soccorsi esterni (generalmente Vigili del Fuoco **115**; soccorso sanitario **118**), per garantire strategie della massima efficacia. Tra l'altro, coinvolgere preventivamente queste strutture (nei casi di maggiore rilevanza) può contribuire anche all'accrescimento professionale degli addetti aziendali a svolgere tale ruolo.

Per quanto riguarda i criteri da seguire nella pianificazione dell'emergenza, a puro titolo esemplificativo, possono essere adottate le seguenti strategie:

- scegliere di far convergere le persone disabili verso un punto di raccolta "sicuro", che può essere individuato anche nell'ambito del posto di lavoro, pianificando l'attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco oppure della squadra di emergenza interna;
- definire quale tecnica di esodo evacuazione debba essere usata, in particolare le tecniche di trasporto per le persone che non possono muoversi da sole attraverso le scale;
- definire se i cani guida per ciechi devono abbandonare l'edificio lungo le scale insieme al padrone, oppure attenersi alla indicazione dei vigili del fuoco di far allontanare il cane.

Indipendentemente dal tipo di piano, questo deve essere simulato con realismo e ben coordinato con gli enti locali di assistenza, fermo restando, ovviamente, il massimo coinvolgimento preventivo delle persone interessate.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

INDIVIDUAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DA REALIZZARE, NONCHÉ DEI RUOLI DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE CHE VI DEBBO NO PROVVEDERE, A CUI DEVONO ESSERE ASSEGNATI UNICAMENTE SOGGETTI IN POSSESSO DI ADEGUATE COMPETENZE E POTERI

Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
STRUTTURA/EDIFICIO	1x2=2	<i>fornire documentazione attestante l'idoneità statica e l'agibilità della struttura, od assenza avviare l'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'incarico all'espletamento di tali verifiche</i>	DdL	09/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
IMPIANTI DI SERVIZIO	1x2=2	<i>fornire copia delle certificazioni di conformità degli impianti elettrici, termici, idrico sanitari od assenza avviare l'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'incarico all'espletamento di tali verifiche;</i>	DdL	09/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
ATTREZZATURE/MACCHINE	1x2=2	<i>sostituire l'attrezzature e le macchine non dotate dei requisiti essenziali di sicurezza e comunque non conformi alla direttiva macchine ed al titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riscontrate all'interno della struttura (Monitor con tubo catodico, Scrivanie e sedie non ergonomiche, nonché revisione degli automezzi utilizzati.</i>	DdL	09/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
ADEMPIMENTI FORMALI NOMINE	1x2=2	<i>Designare preventivamente i lavoratori incaricati dei compiti di addetto alla gestione emergenza antincendio ed evacuazione gestiona e emergenza medica e primo soccorso, nominare un preposto</i>	DdL	04/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
INFORMAZIONE/FORMAZIONE	1x2=2	<i>Pubblicizzare sul sito il DVR e l'opuscolo redatti a cura del RSPP</i>	DdL	04/2012



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

Situazione pericolosa	PRIORITA' (PxD=R)	Intervento	A cura di	Entro il
NOMINA MEDICO COMPETENTE SORVEGLIANZA SANITARIA	1x2=2	<i>Avviare l'Iter amministrativo per la nomina del medico competente. Sottoporre a visita medica preassuntiva/periodica i lavoratori</i>	DdL	04/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (PxD=R)	Intervento	A cura di	Entro il
D.P.I.	1x2=2	DOTARE IL PERSONALE CON MANSIONI ESTERNE DI CALZATURA ANTINFORTUNISTICA, GILET ALTA VISIBILITA', GIACCHE ANTIVENTO/PIOGGIA	DdL	04/2012

PROPOSTA PIANO SORVEGLIANZA SANITARIA

MANSIONE	RUMORE	VIBRAZIONI	MMC	VDT	CHIMICO	POSTURA	MICROCLIMA	ROA	R.I.	VACCINAZIONI antitetano /HBV	ALCOOL TEST	DRUG TEST
Istruttore Direttivo Tecnico				X								
Istruttore tecnico				X								
Operatore				X								
Esecutore tecnico			X			X				X		
Autista						X					X	